

RUOTA LIBERA

Periodico della FIAB

FIAB Verona Amici della Biciocletta Onlus



3	IL PUNTO Canali da percorrere	14	CICLOFFICINA Ruota: teoria, manutenzione e pulizia	24	PROVATI PER VOI La ciclovia Adige-Isarco dal Brennero all'Adriatico
	SETTIMANA MOBILITÀ	16	CULTURA		TALENTI EXTRA
4	Settimana della Mobilità 2017		CIBO DA VIAGGIO	26	Verona romana 2 Aprile 2017
4	FIAB a Cosmobike	17	A colazione con i proverbi		LUPO IN BICI
7	Un anno di marchiature	18	ENIGMISTICA	28	Ciclabile delle risorgive: ci siamo!
	MOBILITÀ		RACCONTI DI VIAGGIO	30	ADB ROVIGO
8	La (s)volta buona?	19	L'incontro che non ti aspetti: le cicogre	31	Settimana europea della Mobilità 2017
	L'INTERVISTA		BICI NEL MONDO	32	EL CANTON
10	Il cicloartista	22	Una sambonifacese a Groningen		Manutenchè?
	FESTIVAL IN BICI				
12	Il Festival cresce ma...				



Indirizzo e orari

FIAB Verona - Amici della Bicicletta ONLUS - Piazza S.Spirito, 13, 37122 Verona
Lunedì - Mercoledì - Venerdì: ore 16.00-19.00 - Tel./Fax: 045 8004443

Ciclofficina - Venerdì: ore 16.30-19.00

Abbonati a Ruotalibera

Diventerai socio degli Amici della Bicicletta-Onlus, come?

- > Vieni in sede: Piazza S.Spirito, 13 oppure
 - > Fai un bonifico su uno dei nostri conti correnti:
 - ♦ cc postale n.11560372 intestato a RUOTALIBERA Piazza S.Spirito, 13 - 37122 Verona
 - ♦ c/c bancario intestato a FIAB Verona - Amici della Bicicletta ONLUS c/o Unicredit Banca SpA - Ag. via Garibaldi, 1 - VR | IT 42 D 02008 11770 000040099139
 - ♦ c/c bancario intestato a FIAB Verona - Amici della Bicicletta ONLUS c/o Banca Popolare di Verona - Ag. Piazza Erbe - VR
- cod. IBAN: IT83 0 05034 11703 000000037232

Quote associative 2017

Socio ordinario (con abbonamento a Ruotalibera e rivista BC)	€ 25
Socio familiare*	€ 10
Socio Giovane** (con abbonamento Ruotalibera)	€ 10
Socio sostenitore (con abbonamento a Ruotalibera e rivista BC)	€ 35
Famiglia da 4 persone (1 ordinario e 3 familiari)	€ 50
Famiglia da 5 persone (1 ordinario e 4 familiari)	€ 55

*chi ha già un familiare convivente iscritto.

** chi non ha ancora compiuto 25 anni

La quota comprende L'ASSICURAZIONE RC DEL CICLISTA
che copre i danni eventualmente causati andando in bicicletta nelle 24 ore.

DIRETTORE RESPONSABILE:
Elena Chemello.

Redazione:
Michele Marcolongo,
Bepo Merlin, Francesca Gonzato, Anna Berra,
Fernando Da Re, Luciano Lorini,
Valeria Rigotti, Rosanna Piasenti.

Hanno collaborato:
Francesco Baroncini, Federico Girardi, Paolo Pigozzi, Andrea Bisighin, Luigia Pignatti, Adalberto Minazzi, Francesca Adami, Corrado Marastoni, Alberto Bottacini, Cinzia Malin.

Composizione:
Martina Brighenti
(martina.brighenti@gmail.com).

Stampa:
CIERRE Grafica s.c. a r.l.
Caselle di Sommacampagna - Verona
Reg. trib. di Verona n. 664 del 16.9.1985
Tiratura 4.400 copie
Stampato su carta ecologica T.C.F.
(sbiancata senza l'uso di cloro)

Editore:
"FIAB Verona - ONLUS"
Piazza S.Spirito, 13, 37122 Verona
Tel./Fax: 045 8004443
C.F. e p.iva 02079650236
internet: <http://www.fiabverona.it>
e-mail: sede@fiabverona.it



Canali da percorrere

Quando pedalando scorgete un canale, a cosa pensate? A me istintivamente lo sguardo corre ai suoi argini, che magari sono già - o potrebbero diventare - piste ciclabili. Deformazione “professionale”? Forse sì, ma è anche vero che, con i fiumi e i sedimi ferroviari dismessi, i canali sono tra le scelte più naturali per un percorso ciclopedonale. Ed è altrettanto naturale che chi va in bicicletta possa pensare a queste opportunità tutte da percorrere.

L'immagine del canale è adatta a descrivere il momento, piuttosto vivace, che questa estate ha riservato alla ciclabilità veronese.

Le elezioni di giugno hanno dato al Comune di Verona una nuova amministrazione. I primi contatti con i tre assessori competenti per le nostre attività (nelle prossime pagine potete leggerne un resoconto) hanno aperto un canale di comunicazione che percorreremo con più di una aspettativa, per rendere sostenibile una mobilità cittadina che (in un gioco di parole che sarebbe divertente se la cosa non avesse pesanti ripercussioni su qualità di vita e salute) da parecchi anni è immobile. Naturalmente le cose di cui parlare sono molte e non tutte semplici, e solo il tempo dirà se in questo canale l'acqua è destinata a scorrere o a stagnare; ma l'atteggiamento che abbiamo riscontrato, interessato e collaborativo, permette un'apertura di credito. Staremo a vedere.

Passando dalla metafora alla realtà, e dal centro città alla provincia, parliamo del canale raccogliitore sulla linea delle risorgive della media pianura veronese: una delle novità più recenti sono gli oltre 40 km della ciclovia delle Risorgive dal Mincio (Valeggio) all'Adige (San Giovanni Lupatoto). Si tratta di un'opera bella e importante per la mobilità intercomunale e il cicloturismo, che ha mostrato quanto la sintonia di diverse amministrazioni e il pregevole lavoro di un Consorzio di Bonifica che non pensa solo all'ordinario ma anche al miglioramento del territorio possano portare a un progetto di qualità e a grandi risultati; è uno schema virtuoso che cercheremo di riavviare nei mesi a venire anche per i progetti Verona-Ostiglia e Villafranca-Sorgà sugli argini di Tartaro e Tione.

Altri progetti finanziati a regia dalla Regione nella nostra provincia sono il prolungamento della ciclabile “Terra dei Forti” da Ceraino a Volargne, sull'alzaia della sinistra Adige col magnifico passaggio nell'ansa della chiusa (inaugurazione imminente) e la “Adige-Po Ovest” da Legnago a Bergantino lungo il Bussè (presto i lavori); ci sarà invece da attendere ancora un po' per la ciclabile nell'entroterra gardesano da Albaré a Castion lungo la SP9. Di prossima apertura è anche - sempre nella cittadina lupatotina - la passerella ciclopedonale sulla diga ENEL, utile collegamento per i Paesi Adesanti e il parco di Pontoncello. Che dire? Dopo anni di stasi è una sequenza di realizzazioni che ci fa piacere, anche se restano da risolvere vari problemi di completamento e manutenzione lungo le principali direttrici cicloturistiche veronesi e venete. Il nostro intento sarà, per i prossimi finanziamenti, di riportare le scelte della Regione dall'opportunità politica al merito delle proposte, un'impresa non facile... ma confidiamo sul dialogo avviato con l'apertura del tavolo regionale sulla mobilità ciclistica.

Tra queste direttrici principali da completare, a noi veronesi sta particolarmente a cuore l'Adige. E, lo sappiamo, una delle interruzioni più serie della ciclovia dell'Adige tra il Brennero-Resia e la foce nell'Adriatico è proprio qui da noi, tra Boscomantico e San Giovanni: risolverla scioglierebbe un nodo nella mobilità della Verona metropolitana e nell'arrivo di migliaia e migliaia di cicloturisti l'anno verso la città, il sud della provincia, le spiagge del mare. Ed è allora con i canali cittadini dell'Adige (Camuzzoni, Marazza, Giuliani) che vorrei chiudere questo excursus attorno alla parola “canale”: se i loro argini, come accaduto col Biffis, fossero concessi dai gestori alla collettività per l'uso ciclopedonale, essi costituirebbero una soluzione bellissima e a portata di mano di questo problema, oltre a consentirci un viaggio in uno dei capitoli più interessanti della nostra storia recente, non quello che tra fine '800 e inizio '900 ha visto Verona reinventarsi da secolare città militare a nuova realtà manifatturiera e industriale. In tre parole, questo è il nostro progetto dell'Ecomuseo dell'Energia Pulita. Pensiamoci.

SETTIMANA DELLA MOBILITÀ 2017..... la Redazione

Anche questo settembre ci porta l'ormai consueto tritico di appuntamenti importanti per la promozione della mobilità ciclistica, rappresentato dalla Settimana della mobilità sostenibile (16-22 settembre), dalla fiera internazionale della bicicletta Cosmobike (15-18 settembre) e dalla rassegna internazionale di giochi di strada Tocati (14-17 settembre). Ciascuno di essi vede impegnata in prima fila la Fiab che, a differenza degli anni scorsi, non è più la sola a marcare il terreno su questi temi. Il servizio di cicloparcheggio custodito gestito dai volontari Fiab nei giorni del Tocati è infatti un elemento costitutivo della certificazione di sostenibilità

ricevuta dalla manifestazione. L'invito, dunque, è di lasciare a casa la macchina e di venire in centro in bicicletta.

Cosmobike dal canto suo, dedica grande spazio alle tematiche della mobilità ciclistica e del cicloturismo in particolare, asset fondamentale dell'economia del settore.

Qualcosa dunque si muove anche a Verona? Diciamo che ciò che si "muove" verrà prontamente registrato dai volontari Fiab che, anche questo 22 settembre, che cade di venerdì, presidieranno 10 varchi di accesso al centro storico per contare i ciclisti di passaggio. Il dato rappresenta un indicatore seppur parziale e impreciso di quanti veronesi usano quotidianamente la bicicletta come mezzo di trasporto.

Il tema dell'edizione 2017 della

Settimana della Mobilità Sostenibile è la "condivisione". Le amministrazioni cittadine sono invitate a promuovere con atti concreti e misure permanenti la "Mobilità pulita, condivisa e intelligente" alla quale si riferisce lo slogan "Condividere ti porta lontano".

Ci si riferisce dunque a misure di car e bike sharing che hanno un forte impatto oltre che sulla preservazione dell'ambiente anche sulla gestione degli spazi urbani: diverse ricerche, ad esempio, hanno dimostrato che ogni macchina condivisa corrisponde a circa 15 auto private!

Dunque questo è il momento giusto da parte delle autorità cittadine per annunciare qualche novità, magari l'ampliamento del servizio di bike sharing. ●

FIAB A COSMOBIKE 2017 di Francesco Baroncini

Direttore nazionale Fiab Onlus

Anche quest'anno Fiab sarà presente a Cosmobike show, la fiera italiana della bicicletta che si tiene a Verona dal 15 al 18 settembre e che sempre più si qualifica come immancabile per chi è interessato alla ciclabilità e più in generale alla mobilità attiva.

Come di consueto avremo lo stand, sempre aperto durante tutta la durata della fiera, dove poter recuperare materiale, informazioni, iscriversi a Fiab per il 2018 o anche soltanto salutare qualche amico.

La novità di quest'anno è il circuito urbano per l'educazione stradale dei bimbi fra i 3 e i 12 anni, attivo tutti i giorni eccetto il lunedì dalle 10.00-13.00 e dalle 14.00 alle 18, curato in esclusiva da Fiab.

Intenso e di spessore il calendario delle attività proposte, di cui pubblichiamo un calendario che, al momento di andare in stampa, è ancora provvisorio. Vi invitiamo a controllare gli aggiornamenti sul sito web Fiab, sulla pagina Facebook della Federazione ed anche a seguirci su Twitter.



Gli incontri iniziano subito il primo giorno, venerdì 15 settembre. Il corso di formazione su "La governance per la mobilità ciclistica" rilascia crediti formativi a ingegneri ed architetti e si svilupperà su tutta la giornata.

La novità di Fiab è la **presentazione dei primi "Comuni Ciclabili"**, cui saranno



Foto Ennevi

assegnate ufficialmente le prime bandiere; le procedure di valutazione sono in corso e non siamo in grado di anticipare altro.

L'**Assemblea CIAB** (Club Imprese Amiche della Bicicletta) si terrà poi a fine giornata; importante la partecipazione delle imprese aderenti al club poiché saranno da rinnovare le cariche elettive.

Il sabato sarà la giornata clou, con tantissime iniziative dedicate in particolare al cicloturismo. Inizieremo raccontando il viaggio Fiab In Croazia e Slovenia, che sarà l'antipasto alla **presentazione dei Bicivaggi Fiab 2018**: tante le destinazioni scelte, alcune decisamente interessanti, ma per scoprirle dovrete andare a Cosmobike Show.

Altro ottimo motivo per partecipare è la presentazione degli aggiornamenti della rete **Bicitalia**, con nuove ciclovie che si aggiungono e la nuova mappa presentata in anteprima assoluta. L'elenco delle novità non si ferma qui, perché uno spazio speciale sarà riservato alla nuova **ciclovie AIDA** ovvero Alta Italia Da Attraversare con partenza da Susa ed arrivo a Trieste; AIDA sarà percorsa dalla Bicistaffetta 2018.

Bicistaffetta cui è dedicata una parte del pomeriggio, con il racconto di come è andata l'edizione 2016, che ha risalito parte dell'Adriatico, e la presentazione ufficiale dell'edizione 2017 da Ventimiglia a Pisa.

Ciclabili, farle bene!

Quando si parla di mobilità ciclistica la maggior parte delle persone e degli amministratori pensa immediatamente alle piste ciclabili urbane o extraurbane. Dall'attenta lettura dei contesti europei e da molteplici esperienze nazionali, si riscontra che effettivamente, se fatte bene e nei posti giusti le ciclabili si riempiono di utilizzatori e aiutano la mobilità ciclistica, ma quando sono fatte male e nei posti sbagliati restano pressoché deserte.

Da questa considerazione muove il convegno di approfondimento proposto dalla Fiab nell'ambito della rassegna internazionale della bicicletta Cosmobike (Verona, 15-18 settembre 2017). Nella giornata di venerdì 15 settembre esperti della mobilità ciclistica, amministratori, progettisti e rappresentanti delle associazioni si confronteranno per trovare i parametri di riferimento necessari a guidare lo sviluppo infrastrutturale del settore che ha una valenza sia trasportistica – con relativi benefici di riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico – sia cicloturistica, con ricadute sempre più importanti nell'economia dei luoghi intersecati dalle grandi ciclovie.

Un primo tema che si cercherà di mettere a fuoco riguarda la figura del Responsabile della Governance. Diversamente dal Rup (Responsabile unico del procedimento previsto dal codice degli appalti pubblici) che segue la progettazione dall'inizio fino al collaudo e alla rendicontazione finali, il Responsabile della Governance entra in gioco già in fase di aggregazione e consultazione dei soggetti coinvolti accompagnando l'opera in tutte le sue fasi di concertazione con i portatori di interesse e di gestione, anche promozionale. Il confronto si svolgerà dalle 10 alle 13 in sala Puccini della Fiera.

A condurre i lavori Corrado Marastoni, Presidente FIAB Verona ed esperto Promotore della Mobilità Ciclistica. Francesco Seneci, progettista e docente del corso "Esperto Promotore Mobilità Ciclistica" dell'Università di Verona illustrerà il percorso cicloturistico del Lambro come esempio di studio di fattibilità. Antonio Dalla Venezia, coordinatore nazionale dell'Area Cicloturismo della Fiab parlerà di Eurovelo, Bicitalia e delle principali reti cicloturistiche regionali. Diego Gallo, consulente e formatore, parlerà di promozione del territorio e di come aggregare gli operatori economici. Marco Passigato, progettista, coordinatore didattico Corso "Esperto Promotore Mobilità Ciclistica" dell'Università di Verona tratterà degli "Elementi essenziali per riempire un percorso di ciclisti", di "Metodo di valutazione preliminare" e del "Ruolo della governance".



Foto Ennevi

In programma anche la presentazione degli elaborati finali dei partecipanti al 4° corso di perfezionamento per “Esperto promotore mobilità ciclistica” e la consegna dei diplomi.

La domenica ancora presentazioni di varie iniziative e progetti di cui Fiab è partner. Da confermare l'avvio ufficiale del **progetto europeo Life SIC to SIC**, per il quale Fiab ha l'incarico di collaborare all'identificazione dei percorsi ciclabili che colleghino le aree naturalistiche definite Siti di Interesse Comunitario (SIC, appunto).

Altre presentazioni riguardano esperienze di viaggi in bici non comuni ma con un significato particolare. Intendiamo la **ciclostaffetta in memoria di Paolo Borsellino “L'Agenda Ritrovata”** organizzata dall'associazione Orablu o il racconto del viaggio alla ricerca dell'equilibrio di **Mila Brollo**, da cui è pure stato tratto un libro. **Tullio Berleghi** ha vissuto un'avventura in bici fino alle Colonne d'Ercole e la racconterà, così come **Luca Simeone** dirà che è possibile fare innovazione sociale usando la bici anche in una città del sud, Napoli.

Il programma è fittissimo ma provvisorio: rinnoviamo l'invito a controllare periodicamente i siti e gli spazi Fiab sui social media per avere aggiornamenti e conoscere il programma definitivo.

Schio e Bassano, casi a confronto

Da tempo si sente parlare di Bici Plan come elemento strategico di programmazione capace di coniugare armonicamente il piano dei precorsi, le capacità degli investimenti, le azioni di promozione ed i servizi da attivare. Tra i tanti Bici Plan prodotti, molti sono rimasti inespressi, mentre altri hanno trasformato le realtà locali attraverso un processo di sviluppo decennale di successo: è il caso di Schio e Bassano del Grappa, due cittadine di medie dimensioni, vicine tra loro, che saranno oggetto di confronto nella seconda parte del convegno “La governance per il progetto della mobilità ciclistica” che si terrà venerdì 15 settembre dalle 14 alle 16 in Sala Puccini della Fiera di Verona nell'ambito della manifestazione internazionale della bicicletta Cosmobike.

Mentre a Schio ha prevalso la volontà politica che ha avviato un processo di partecipazione culminato, dopo 10 anni di lavoro, in una consistente crescita dei ciclisti, il caso di Bassano è stato invece caratterizzato da un forte movimento dal basso da parte di un gruppo di associazioni particolarmente attivo che è riuscito a sollecitare l'attenzione dell'amministrazione.

Le azioni di promozione della bici possono essere numerose, dai festival in bicicletta, alle settimane di promozione della bicicletta sui percorsi casa-scuola o casa-lavoro. Si passeranno in rassegna le principali azioni di promozione avviate a Bolzano, Monaco di Baviera e altre città della Germania dalla società di Comunicazione Helios di Bolzano particolarmente esperta nella promozione della bicicletta. Anche in queste esperienze il processo di governance, cioè la gestione partecipata e condivisa di diversi attori e portatori di interesse, diventa il “lievito” per il successo degli eventi. Conduce i lavori Marco Passigato, progettista e coordinatore didattico del Corso “Esperto Promotore Mobilità Ciclistica” dell'Università di Verona. Intervengono Francesco Seneci progettista e docente del Corso Promotore Mobilità Ciclistica; Corrado Marastoni presidente FIAB Verona ed esperto in promozione della mobilità ciclistica; Renzo Masolo, Consigliere comunale delegato alla mobilità ciclistica del Comune di Bassano del Grappa; Patrick Kofler della Helios spa, produzione di filmati, grafica e gestione grandi eventi per promuovere la bicicletta.



là bici e...

www.labiciverona.it

prenota il tuo Test ECO BIKE



Vendita

Riparazione

Ricambi

Abbigliamento

Calzature

Usato garantito



San Massimo VERONA | Via San Lucillo, 18 | Tel. 045 8904249

UN ANNO DI MARCHIATURE

di Luciano Lorini

Bilancio di successo per il primo compleanno del servizio di registrazione e marchiatura bici

Come abbiamo già raccontato su queste pagine, il servizio di registrazione e marchiatura delle biciclette costituisce, assieme al piano dei parcheggi, una componente fondamentale nel quadro delle politiche di contrasto e prevenzione del furto che un'amministrazione può offrire ai suoi cittadini. Dopo oltre un decennio di studi e proposte, il servizio, organizzato con il patrocinio del Comune e il supporto della Polizia Municipale, e affidato a FIAB Verona, ha preso avvio il 17 settembre scorso. Solamente sette mesi più tardi, in aprile, era già stato raggiunto il traguardo delle 1000 registrazioni, evento celebrato con la consegna, da parte del Comandante della Polizia Municipale Luigi Altamura e del Presidente FIAB Corrado Marastoni, di un riconoscimento al giovanissimo Edoardo Marchiotto (nella foto), il millesimo utente registrato. Al momento in cui scriviamo il numero delle biciclette registrate è già salito a 1.430. Per celebrare il traguardo della millesima marchiatura avevamo frugato tra i dati alla ricerca di informazioni che potessero riepilogare quanto fatto, restituendo colore e umanità a un processo sostanzialmente ripetitivo. Ve lo riproponiamo oggi, con l'obiettivo di conoscere un po' meglio, anche attraverso questo servizio, abitudini e composizioni del popolo dei ciclisti veronesi.

REGISTRAZIONI Alla data del 28 aprile si contano 1.038 registrazioni di cui 218 effettuate in autonomia e 820 tramite operatore. 715 Registreazioni riguardano una singola bici e 323 sono assegnazioni multiple, di cui: 32 bici per il Liceo Messedaglia (l'Istituto Giorgi ne ha altrettante e si sta attrezzando), 11 bici registrate da FIAB Verona nell'ambito dell'iniziativa "Bici per bambini in comodato d'uso", 1 utente con ben 8 bici, 1 utente con 6, 1 con 5, 8 con 4, 19 con 3 e 86 con 2.

UTENTI Ci sono 827 utenti registrati di cui 462 maschi e 332 femmine (33 non dichiarato). 733 utenti sono residenti nel comune di Verona; gli altri sono principalmente soci o hanno acceduto al

servizio pagando una quota di € 5.00. Quasi tutti sono residenti nella nostra provincia, ma ci sono anche utenti di Vicenza, Mantova, Padova, Firenze, Milano e Reggio Calabria, e anche uno in Germania! Il più giovane è nato il 27/12/2010, il più anziano l'08/03/1930. C'è poi il Liceo Messedaglia che si è registrato con la data di fondazione del 06/05/1923.

BICICLETTE Le biciclette valide registrate sono 1.004, ripartite tra le seguenti categorie: 669 bici da città, 155 mountain bike (MTB), 90 trekking, 51 pedalata assistita e 39 bici da corsa. Riguardo alla versione, 495 sono bici da uomo, 419 bici da donna, 29 bici da bambino, mentre 61 non specificano la versione. Il numero di telaio è indicato per 468 bici contro le 536 che ne sono sprovviste. La bici più "vecchia" è una Bottecchia rosso amaranto del 1955, seguita da una Nuvoloni verde/grigia del 1959. Ci sono poi 1 esemplare per ciascuno degli anni 1960/61/63/64/68/69 e 2 per il 1966. La bici più nuova è una WEG

Citybike acquistata il 15 aprile, registrata lo stesso giorno e marchiata il 21 aprile (ricordiamo che l'estrazione dati risale al 28 aprile). Infine, sono 372 biciclette che non riportano la data di acquisto. Due ultime informazioni interessanti: in un mondo che tiene all'unicità, le varianti di colore specificate dagli utenti sono ben

329. Dettagliando, 170 sono nere, 79 bianche, 74 rosse, 68 grigie, 39 blu, 30 argento, 23 verde, fino ad arrivare alle combinazioni più specifiche e particolari,

che rendono il mezzo "unico" (ad esempio quella "a sfondo nero con pennellate colorate"). Anche la specifica della Marca/Modello vede ben 571 varianti: alle "solo marca senza modello" (principalmente di costruttori locali) fanno comunque eco le combinazioni più particolari, che non riportiamo per mancanza di spazio (sono comunque descrizioni che comprendono dettagli su componenti meccaniche o caratteristiche di "unicità" del mezzo).

> 1000 bici in 7 mesi: un record! E siamo già arrivati quasi a quota 1500



Il comandante Altamura e il presidente Marastoni con Edoardo Marchiotto

Ricordiamo che il servizio è gratuito per tutti i cittadini veronesi e per i soci FIAB (e previo contributo per tutti gli altri) ed è attivo tutti i venerdì non festivi, presso la sede FIAB di piazza Santo Spirito, dalle 16 alle 19.

Collegamenti:

- Marchiatura: tutte le info: <http://www.fiabverona.it/spip/spip.php?article2096>
- Servizio di registrazione e marchiatura: <http://www.fiabverona.it/marchiatura>



Da sinistra: gli assessori Marco Padovani, Luca Zanotto, Ilaria Segala. Vicino: il presidente Fiab Verona Corrado Marastoni, il vicepresidente Giorgio Migliorini

LA (S)VOLTA BUONA? di Giorgio Migliorini

Primo contatto con la nuova giunta scaligera

Non sono trascorsi molti giorni dall'insediamento della nuova amministrazione che Corrado ed io mercoledì 19 luglio abbiamo avuto un primo incontro con i tre assessori con cui nel corso del prossimo quinquennio ci dovremo confrontare: Luca Zanotto con delega a lavori pubblici e viabilità; Ilaria Segala con delega all'ambiente, urbanistica e edilizia; Marco Padovani con delega a strade e arredo urbano.

Ci eravamo preparati un documento suddiviso in tre punti con:

- Visione di lungo termine: redazione di un PUMS (Piano Urbano di Mobilità Sostenibile)
- Visione di breve-medio termine: piccoli interventi per grandi risultati
- Mobilità metropolitana e itinerari cicloturistici.

L'intento era quello di illustrare nel dettaglio le nostre proposte ma essendo un primo incontro è stato anche un momento di reciproca conoscenza. Mi sembra giusto così perché vuol dire che l'intenzione è di proseguire nel dialogo. Siamo così scivolati a parlare in generale concordando sulla esigenza di cambiare qualcosa nella mobilità cittadina soprattutto spostando una quota della mobilità dall'auto privata a bici e/o mezzi pubblici, cosa che si può fare senza interventi dai costi astronomici.

Per venire al concreto l'assessore Zanotto, come del resto il neo sindaco Sboarina aveva promesso in campagna elettorale, ha dichiarato la ferma intenzione della giunta di redarre il PUMS, operazione che richiede tempo ma da cui non si può prescindere per un approccio serio alla mobilità. Il PUMS è ormai una condizione senza la quale sarà sempre più difficile accedere a finanziamenti regionali od europei. Anche l'asse portante delle nostre proposte, cioè il collegamento Adige nord fine Biffis a Boscomantico con Adige sud a San Giovanni Lupatoto con la ulteriore proposta dell' Ecomuseo, ha destato notevole interesse.

L'assessore Segala, di famiglia ferrarese, ha apertamente manifestato con orgoglio di essere ciclista urbana, pertanto ben a conoscenza delle difficoltà che lei stessa ogni giorno affronta, nonché dei gravi problemi legati alle polveri sottili che ci attenderanno anche nel prossimo periodo invernale. L'assessore Padovani ci ha caldamente invitati a segnalare anche le problematiche "di tutti i giorni" che si possano risolvere con piccoli interventi manutentivi ed ha manifestato interesse per il percorso pedemontano verso Parona definendo in generale le nostre proposte una "opportunità".

Passando alla operatività più immediata è stato subito concordato un sopralluogo, allargato ai tecnici comunali, per programmare alcuni interventi all'interno della Zai che si possono fare subito con l'obiettivo di migliorare il percorso verso la zona Fiera, i nuovi insediamenti commerciali ed in prospettiva verso il Comune di Castel d'Azzano, primo passo per i percorsi Verona-Ostiglia.

Ci è stato anche chiesto esplicitamente di dar seguito con cadenza abbastanza regolare a questi incontri.

Che dire? Cosa ci aspetta in futuro? L'impressione è che l'attuale tipologia di mobilità si stia avvicinando alla insostenibilità e che non esistano interventi miracolistici per poterla risolvere, quindi le nostre proposte vanno nella direzione piú logica, come del resto sta avvenendo ormai diffusamente in tutti i paesi piú progrediti.

Su queste pagine ogni due/tre mesi vi terremo informati su cosa progredisce, cosa regredisce e cosa resta fermo. ●

PROPOSTE PER MOBILITÀ COMUNE DI VERONA

1. Visione di lungo termine: redazione di un PUMS

Ricordiamo il convegno **Come nasce un PUMS** organizzato da FIAB Verona alla Gran Guardia dello scorso 10 maggio nell'ambito del Festival in Bicicletta 2017 e gli impegni esplicitamente assunti nel corso della campagna elettorale.

FIAB Verona indica come priorità **il completamento della ciclabile destra Adige da Boscomantico (fine del canale Biffis) al Porto di S.G. Lupatoto**, vedasi anche il **progetto "Ecomuseo dell'Energia Pulita": da nord-ovest (Chievo) a sud-est (San Giovanni Lupatoto)** passando per il centro, con numerose allacciamenti a formare un organico sistema ciclopedonale per ridurre la dipendenza dai mezzi privati a motore entro i 4 km.

2. Visione di breve-medio termine: piccoli interventi per grandi risultati

Provvedimenti semplici, senza spese ingenti per rendere la mobilità dolce innanzitutto meno pericolosa, più agevole e desiderabile. Alcune proposte:

- Consentire alle bici il passaggio su alcune corsie preferenziali, come Piazza Bra, via Diaz (molto larga), volto di piazza Cittadella (50 metri), via XXIV Maggio (in discesa), via Muro Padri.
- Rendere ciclopedonali alcuni marciapiedi larghi e poco usati, come viale Colombo, corso Porta Palio (verso il centro), Via Oriani (lato bastioni), viale Bixio, ...
- Realizzare il "senso unico eccetto bici" dove le dimensioni delle strade lo consentono.
- Perseguire una politica di moderazione del traffico, rendendo Zona 30 la cerchia all'interno delle mura veneziane con maggiori controlli, migliore segnaletica e opportuno arredamento stradale.
- Aumentare il numero delle stazioni di bike sharing, e anche percorsi più sicuri per chi le utilizzerà, ad esempio la stazione di porta Palio.
- Anziché cercare modi per "fluidificare" il traffico, trasferire una quota di mobilità dal trasporto privato a motore a bici-pedoni-trasporto pubblico grazie ad incentivi e ad esempi positivi, come l'uso del bike sharing da parte di amministratori pubblici e consiglieri comunali.

Andando su alcuni casi particolari:

- Trovare una soluzione su via Cesio, dove il senso unico obbliga le bici a scendere su via Mameli il cui traffico di scorrimento è pericoloso. FIAB Verona sostiene la soluzione del regime di "Zona Residenziale", che potrebbe permettere di ridurre il limite a 10-15 km/h e di concedere il doppio senso alle bici.
- Valutare rimedi ad alcune situazioni critiche come la stazione bike sharing di Porta Palio, l'ingresso sulla ciclopedonale di viale Venezia per chi viene da San Michele, e così via.
- Creare un percorso ciclabile per quanto possibile in sede propria, dal centro città con la Fiera, la ZAI, l'Adigeo e la zona di Verona Sud utilizzando oltre agli attuali percorsi: parco Ex Magazzini Generali - viale del Commercio - via Copernico - via dell'Esperanto - cavalcavia A4 - strada Genovese verso Castel d'Azzano e Vigasio.
- In lungadige Attraglio estendere la chiusura anche al sabato pomeriggio come da recente raccolta di firme.
- **Sosta bici.** Il secondo ostacolo più percepito nell'uso della bicicletta è il timore di furti, da contrastare con una più diffusa e razionale presenza di stalli sosta.
 - Aumentare il numero di rastrelliere soprattutto in centro e nei punti attrattori di utenze, e razionalizzarne il posizionamento: attualmente molte rastrelliere sono posizionate in zone semicentrali o periferiche e poco utilizzate.
 - Approvare una delibera come a Milano che impedisca il divieto "immotivato" di parcheggio bici nei condomini, e favorirne l'accesso e parcheggio nelle scuole ed edifici pubblici in generale.
 - Rilanciare in accordo con Metropark il parcheggio bici in stazione, ad esempio con una tariffa agevolata per gli abbonati Trenitalia e ATV.
- **Collegamenti intercomunali critici verso San Martino Buon Albergo e Parona-Valpolicella.**
 - Per il primo: la precedente amministrazione ha redatto un progetto ed un accordo con il gruppo Veronesi con l'uso del sottopasso subito a Nord della rotonda SS11, intervento di importo modesto e molto importante.
 - Per Parona e Valpolicella: (a) migliorare e promuovere l'uso del percorso (esistente e per lo più già agevolmente praticabile) dal cimitero di Quinzano fino a poco prima della galleria di Parona, ovvero via Santini - via Bresciani - via San Rocco - strada dei Monti - pizzeria Dolce Gusto - via Fratelli Alessandri. (b) Valutare di ricavarne due ciclabili monodirezionali protette lungo la direttrice SP1 Ca' di Cozzi - Sottomonte. (c) Rendere meno precaria la percorribilità di lungadige Attraglio, migliorandone la segnaletica e controllando con maggior severità il rispetto del limite dei 50 km/h.

3. Mobilità metropolitana e itinerari cicloturistici

Verona è un nodo di grande importanza anche per la rete cicloturistica di larga scala. Qui nel seguito evidenziamo tre direttrici particolarmente significative

- **Ciclovia dell'Adige (da nord a sud-est).** Nel Comune di Verona è ancora presente una interruzione di questa ciclovia, tra Boscomantico (fine del canale Biffis) e il Porto di S.G. Lupatoto destra Adige e la zona del Boschetto sinistra Adige.
- **Progetto FIAB Bicalitalia 20 AIDA Susa-Torino-Milano-Verona-Venezia-Trieste (ovest-est).** Questo progetto congiunge i maggiori centri urbani del Nord Italia, entra a Verona da ovest in località Cason, passa in centro ed esce a est nelle basse di San Michele Extra; il tratto da Cason a piazza Bra fa parte della ciclovia Verona-Firenze finanziata dal governo, quello da piazza Bra alle basse di San Michele è parte della ciclovia regionale REV I1 Garda-Venezia. In particolare è critica la uscita est in via Pontara Sandri.
- **Verona-Ostiglia (verso sud).** Tra non molto avremo una ciclabile Ostiglia-Bologna sul sedime ex ferrovia: occorre un itinerario diretto Verona-Ostiglia che completi la direttrice nord-sud Brennero-Verona-Bologna (ramo ostiliense della Via Claudia Augusta). Da Vigasio gli argini del Tartaro, fiume di risorgiva, offrono un'opportunità naturale per raggiungere Gazzo Veronese passando da Isola della Scala e Nogara e infine a Ostiglia tramite l'oasi del Busatello e tratti arginali del Canal Bianco.

Luciano Soave: il Merckx del legno

Vi ho già raccontato la vita avventurosa di Bruno Meneghini, campione di ciclismo per fame e per passione.

La storia che vi racconto in questo numero le assomiglia almeno negli inizi.

Anche Luciano Soave, classe '42 ma di aspetto e di energia ancora molto giovanile, ha iniziato a lavorare molto giovane. A 14 anni, a Bonavicina, la frazione di San Pietro di Morubio in cui è nato, era già al lavoro come apprendista falegname e su una piolla, che all'epoca era a norma ma oggi sarebbe condannata alla rottamazione, per uno scarto improvviso lasciò il mignolo della mano sinistra. In verità avrebbero potuto salvarglielo, ma all'epoca anche i reparti di ospedale erano a norma come la piolla, così adesso si ritrova con un mignolo mignon e attaccato malamente. Come tanti artigiani del legno di Cerea e dintorni, anche lui porta il marchio di fabbrica. L'assicurazione incassata da questo incidente, tuttavia, integrata dall'aiuto delle casse paterne, consentì a Luciano di comprarsi la sua prima vera bicicletta da corsa. Perché Luciano la passione delle corse in bicicletta ce l'aveva nel sangue, tanto da organizzare, ancora prima, delle sfide paesane con gli amici.

Inizia a correre con il Veloce Club Cerea. Con una bicicletta fuori misura sulla quale "Sembravo una rana" –dice lui- e con una maglietta girocollo di lana e pantaloncini di tela, prestatigli dal figlio di Leonida, il tabaccaio, corridore come lui.



Cinque mesi dopo, mentre si sta allenando sulla provinciale per Verona, semideserta, viene investito e scaraventato sul ghiaio della banchina da un'auto. Si salva per miracolo ma la gamba sinistra, operata in qualche modo, non sarà mai più efficiente come prima e la parte bassa della schiena rimane compromessa. Ma Luciano non si arrende. Riprende a correre, con una gamba e mezza ma con una potenza tale che ogni tanto, nella foga della volata, riusciva a spaccare le ruote della bicicletta e a perdere, così, delle gare importanti.

Subirà ancora due investimenti da automobili e numerosi altri incidenti in corsa.

Me lo ricordo bene, Luciano da giovane. Ho ancora davanti agli occhi una corsa nel circuito cittadino, nella Cerea della fine degli anni cinquanta, non ancora devastata dalla modernità portata dai soldi del "mobile d'arte". La gente assiepata lungo i marciapiedi impazziva ogni volta che appariva lui, naturalmente in fuga, piegato sul manubrio, anche se non sembrava più una rana.

E poi lo ricordo a fine anni sessanta, ormai professionista, affacciato alla finestra del laboratorio dei miei fratelli. Parlavano di corse e di lavoro, ma sapevo che veniva a Cerea per un altro motivo. Si era fidanzato con mia cugina Gemma, che adesso è sua moglie da una vita.

Le doti di velocista e di combattente lo fanno approdare ben presto a Verona, nella Europhon dove lo nota Guido



Zamperoli, direttore sportivo della Bencini, che lo porta con sé. La Bencini, dice Luciano, poteva essere il Chievo del ciclismo. Peccato che nel momento cruciale sia fallito lo sponsor. A quel punto Luciano diventa professionista. Il primo anno è alla Salamini, con Adorni. A metà stagione fallisce anche quella società. Passa quindi alla Faema, lo squadrone di Merckx. Con il "Cannibale" era impossibile emergere, primo perché era uno che voleva vincere tutto, anche le gare di paese, e secondo perché il gioco di squadra era inquadrato rigidamente. Ciononostante Luciano riesce ad ottenere vari piazzamenti onorevoli nelle classiche e anche a vincere una tappa, in Spagna, battendo nientemeno che Janssen, allora primo in classifica della Vuelta.

Dalla Faema, Luciano passa alla Dreher, con Franco Cribiori direttore tecnico. Credeva che fosse la sistemazione ideale, perché la squadra era formata da buoni corridori, ma nessun asso e Luciano avrebbe avuto l'occasione di battersi in volata, senza costrizioni o tattiche. Poi fu ingaggiato il belga Sercu, velocista e, per di più, capitano della squadra.

Fu per lui un brutto colpo e cominciò a meditare il ritiro da un ambiente che gli aveva dato qualche soddisfazione ma anche tante delusioni, tanto che parla di quel periodo poco volentieri.

Alla fine della stagione, Soave aveva perso l'entusiasmo per il ciclismo, almeno come lavoro, e tornò a fare il falegname.

Ma che dico? L'artista del legno, anzi, come dice lui, il "Merckx del legno", un super campione.

Con gli anni la passione di Luciano per



il legno e per la costruzione di mobili non più d'arte ma "opere d'arte" è diventata un fuoco divorante. Luciano non si accontenta di costruire mobili, rigorosamente senza chiodi o viti e pieni di soluzioni ingegnose, ricerca strade nuove. Sperimenta la tarsia (non l'intarsio -precisa puntigliosamente-). Le due tecniche divergono moltissimo e dovrete farvelo spiegare da lui per vedere quanta passione traspare anche dagli occhi, oltre che dalle parole che gli sgorgano a fiotti. E a fare unici i mobili e i quadri di Luciano è l'uso esclusivo della radica di olivo (il legno di testa). In essa, tagliata, studiata e fatta riposare per anni, lui trova disegni e figure che solo la sua vena artistica riesce a vedere e a combinare per creare suggestioni. Ma non finisce qui, basta vedere le sculture a tutto tondo che egli estrae da pezzi di ulivo, contorti e intessuti di cavità e bitorzoli. Ognuna di queste sculture è una storia e racchiude svariati personaggi, quasi come le lunette e i portali delle cattedrali medievali.

"Dovrei -dice Luciano, un po' sconsolato- trovare un gallerista che esponesse le mie opere nei posti giusti, per trovare dei veri intenditori. Un amico mi ha detto che farò fortuna dopo morto, ma io non mi arrendo."

"Finirà -dico io- che mia cugina, tua moglie, quando tu non ci sarai più, venderà tutto all'asta e diventerà ricca." "Ma va' in ...". E con questo energico e gioioso invito, finisco la mia intervista. Ah, dimenticavo: nonostante l'abbia sorpreso in un abbigliamento poco consoni ad una foto, Luciano Soave, superati abbondantemente i settant'anni mantiene, nonostante abbia subito più ferite di tanti combattenti, un eccellente fisico. Il segreto? La bicicletta, naturalmente, che usa ancora con regolarità.



IL FESTIVAL CRESCE MA..... di Giorgio Migliorini

Questo secondo “Festival in bicicletta” organizzato sull’esperienza del primo che, ricordo, era nato in poco più di un mese, ha presentato diverse novità. Avendo avuto più tempo a disposizione e un minimo di esperienza sono state fatte notevoli varianti. Lo scopo concordato all’inizio con il Comune era di organizzare un evento per fare cultura sull’uso della bici. Quindi sono state eliminate le attività agonistiche ed introdotti più eventi culturali e diciamo pure “politici”, poi spiego il significato.

Gli otto giorni del festival sono iniziati con il primo fine settimana dedicato alla e-bike ovvero le bici a pedalata assistita la cui diffusione va aumentando esponenzialmente. L’organizzazione gestita dalla società DNA Sport Consulting e la partecipazione dei negozianti grandi e piccoli è stata ottima ma anche quest’anno il maltempo ha in parte rovinato l’evento con due giorni davvero brutti: pioggia vento e freddo. Anche la collocazione all’Arsenale di per sé ottima con ampi spazi disponibili per la esposizione e le prove si è rivelata marginale e poco frequentata. Problema non semplice da risolvere in futuro.

Nel corso della settimana - già in Ruotalibera 153 se ne è parlato - abbiamo avuto gli eventi politici: tre occasioni per fare incontrare i candidati a sindaco, portarli a pedalare con noi e farli dibattere sul tema della ciclabilità urbana. Questa forse è stata la iniziativa di maggior successo visto che sostanzialmente tutti hanno risposto e quindi abbiamo consolidato un certo clima di simpatia sia attorno al problema ciclabilità sia attorno a FIAB. Certo, quando si tratterà di passare ai fatti sappiamo che sarà un’altra cosa!



Le altre iniziative politico-culturali sono state i due convegni sul PUMS (Piano urbano della mobilità sostenibile) di mercoledì sera in Gran Guardia e di sabato 13 all’università sul tema cicloturismo. Qualificate le presenze ed i relatori. Mercoledì hanno parlato l’ing. Avesani e l’arch. Malgeri che ha redatto il PUMS di Prato; è intervenuto anche un gruppo di studenti del liceo Fracastoro che ha condotto una interessante indagine sull’uso della bici per andare a scuola. Sabato al convegno sul cicloturismo presso il Polo Zanotto all’Università sono intervenuti l’assessore regionale Elisa De Berti oltre ai vertici FIAB nazionali ed i coordinatori Veneto, Lombardia ed Emilia. Decisamente una partecipazione qualificata. E’ in questi momenti di incontro che si tesse la tela di relazioni indispensabili per portare avanti le nostre proposte, tema piuttosto sottovalutato da molti dei nostri soci. Negli ultimi anni invece a livello nazionale FIAB ha svolto una grande azione di “lobbismo” a livello parlamentare ed in generale con tutte le istituzioni proprio in questa direzione.

Nel corso della settimana ci sono state diverse uscite in bici di mezza giornata a carattere storico, culturale, ricreativo. La più seguita indubbiamente è stata la Energita di domenica 7 con circa 70 presenze nonostante un tempo poco invitante. La gita è stata organizzata in collaborazione con l'Ordine provinciale degli Ingegneri di Verona ed aveva come oggetto la storia del Biffis e della centrale idroelettrica di Bussolengo. E' stata un'ottima occasione per parlare anche del progetto Ecomuseo ad una platea qualificata di tecnici e professionisti.

Nel corso della settimana martedì abbiamo avuto anche il "contest bike sharing" in collaborazione con Clear Channel e Verona Bike, piccola sfida con partecipazione a numero chiuso fra le stazioni del bike sharing per toccare con mano tutte le problematiche del muoversi in bicicletta.

Mercoledì mattina all'Arsenale altro evento a numero chiuso con circa 100 ragazzi delle scuole superiori: in programma attività varie dall'allestimento della bici più bella alla caccia al tesoro, all'educazione stradale, alla ciclofficina con la collaborazione di FIAB Isola in bici.

Venerdì sera caccia al tesoro "ambientalista" con otto squadre denominate Luce, Gas, Teleriscaldamento, Secco, Umido, Plastica, Carta, Vetro a sfidarsi. Sotto minaccia di temporale la partecipazione si è ridotta a circa 35 persone. Come da previsioni, la pioggia si è infine scatenata e la caccia è stata prudenzialmente interrotta per la scivolosità delle strade nonostante i partecipanti gasatissimi e del tutto indifferenti alla pioggia volessero proseguire.



Di Bimbibici si è ampiamente parlato nel precedente numero di Ruotalibera, è stata una delle edizioni più partecipate di sempre.

Domenica 14 nel pomeriggio abbiamo chiuso la settimana in Piazza Bra. Non era mai successo che FIAB Verona avesse la piazza a disposizione per un intero pomeriggio. E' stato piuttosto emozionante vedere la piazza strapiena: già da metà Corso Porta nuova si scorgevano gli archi del Festival. Vasta l'offerta di intrattenimento per tutte le età, dai più piccoli agli adulti. Noi FIAB abbiamo contribuito con il servizio registrazione e punzonatura.

L'allestimento della piazza è stato curato in maniera eccellente da DNA.

Per questa seconda edizione un ringraziamento va ad Ansel Davoli che l'ha fortemente voluta superando qualche nostro peraltro giustificabile dubbio.

Dovendo tirare le somme e formulare proposte, a parte l'incognita del tempo atmosferico direi che solo Bimbibici riesce a sfondare come partecipazione. Anche il pomeriggio in Bra sebbene ottimamente organizzato ha visto la presenza di pubblico massiccio ma un po' distratto.

Al momento in cui scrivo è cosa certa che avremo una amministrazione nuova con la quale non sappiamo se e come si potrà collaborare, anche se il nuovo sindaco Sboarina nell'ultimo confronto televisivo con la candidata Bisinella a nostra esplicita domanda si è dichiarato assolutamente favorevole alla redazione del PUMS per Verona.

Certamente poi bisogna trovare una formula ed un evento da affiancare non in contemporanea a Bimbibici ma con la stessa se non superiore capacità di attrazione. Per tutto questo abbiamo tempo e faremo le nostre riflessioni. ●

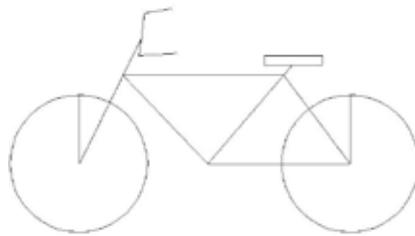


RUOTA: TEORIA, MANUTENZIONE E PULIZIA di Federico Girardi

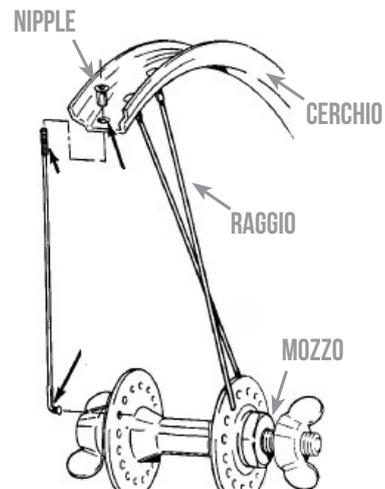
TEORIA COME È FATTA UNA RUOTA?



Quando vediamo una bicicletta ci viene spontaneo pensare che i mozzi appoggino sui raggi sottostanti...
...in realtà i mozzi sono appesi ai raggi...



... e , esagerando un po', se ci fosse un raggio per ogni ruota, la bicicletta rimarrebbe in piedi.



I raggi si differenziano per *materiali* (acciaio, titanio, fibra di carbonio), *diametro* (1.2, 1.4 mm fino a 2 mm), *lunghezza* (dipende dal tipo di mozzo e dal diametro della ruota), *forma della testa e sezione* (raggi piatti o tondi).

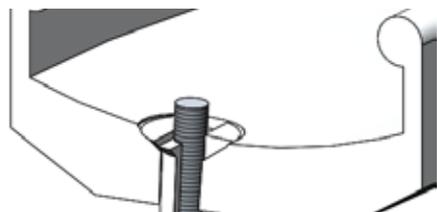


MANUTENZIONE

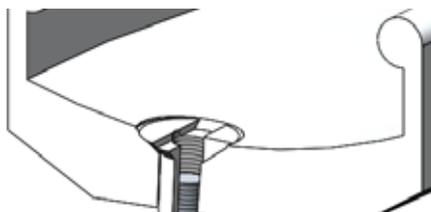
Per sostituire un raggio dal lato pignone/ruota libera bisognerà rimuovere quest'ultimo.

Scegliere una lunghezza del raggio idonea :

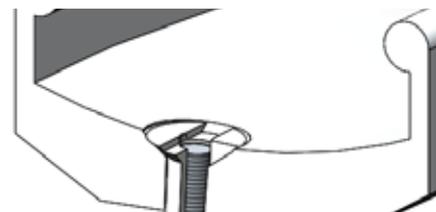
troppo lungo: rischia di forare la camera d'aria



troppo corto: il raggio rischia di rompersi

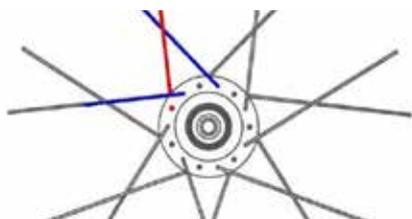


lunghezza corretta: il raggio arriva quasi fino alla testa del nipple

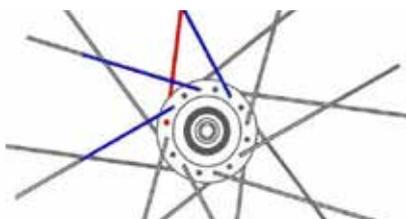


Essendoci vari tipo di intrecci...

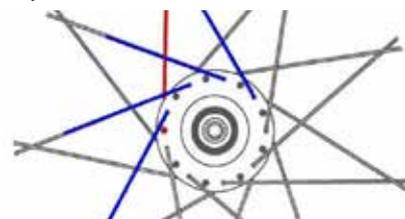
in seconda



in terza



in quarta

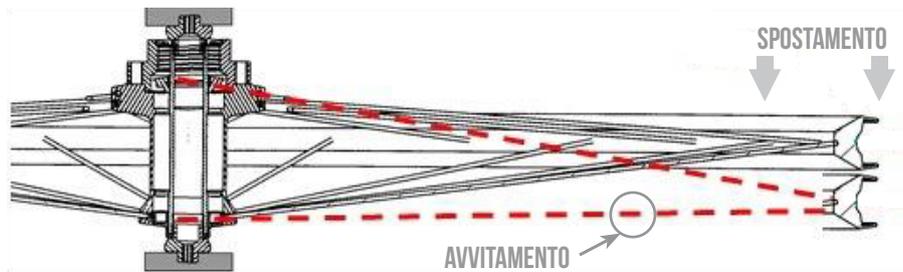


Sostituire il raggio prendendo come riferimento l'intreccio dei raggi circostanti. Il raggio va fatto passare prima nel mozzo per poi essere infilato nel cerchio, dove verrà avvitato il nipple che sarà serrato con apposita chiave.



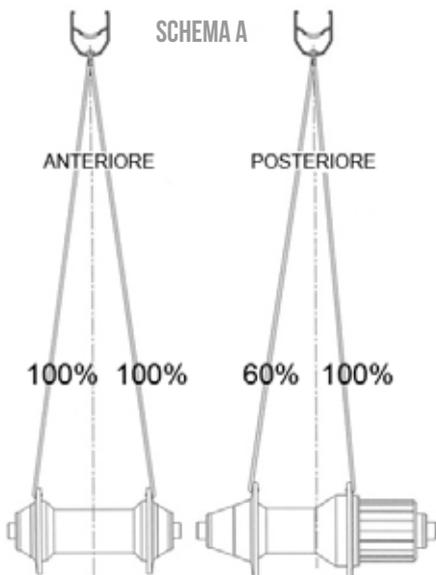
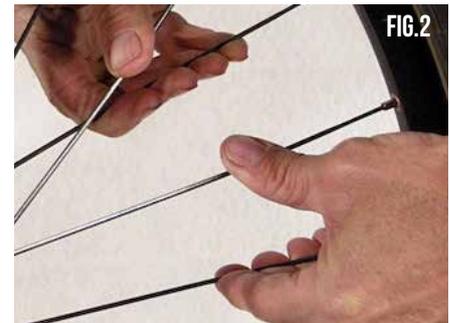
In una ruota ben centrata messa in rotazione, il cerchio non avrà sbandieramenti né sobbalzi.

Serrando un nipple sul raggio, il cerchio si sposterà verso il lato di questo raggio.



Controllare che la tensione dei raggi, stringendoli tra due dita, sia omogenea agli altri raggi, la stessa uniformità deve esserci anche "suonandoli" (fig.1, fig.2).

Considerato "100" il tiraggio di un raggio, tenere presente lo schema A.



AMMACCATURE

Premessa: un cerchio ammaccato difficilmente ritornerà come prima a causa dello snervamento del materiale.

Qualunque metodo si segua bisogna sempre proteggere la parte del cerchio su cui strisciano i pattini dei freni ed effettuare un accurato controllo visivo alla fine per escludere che il cerchio si sia crepato o che si siano create delle bave che potrebbero forare la camera d'aria o danneggiare i pattini dei freni.

...verso l'interno: segnare con un pennarello la zona da un centimetro prima ad un centimetro dopo l'ammaccatura, riscaldare con una pistola ad aria calda (attenzione a non esagerare!), con una pinza e due piastrelle metalliche rimodellare la spalla del cerchio (fig.3).

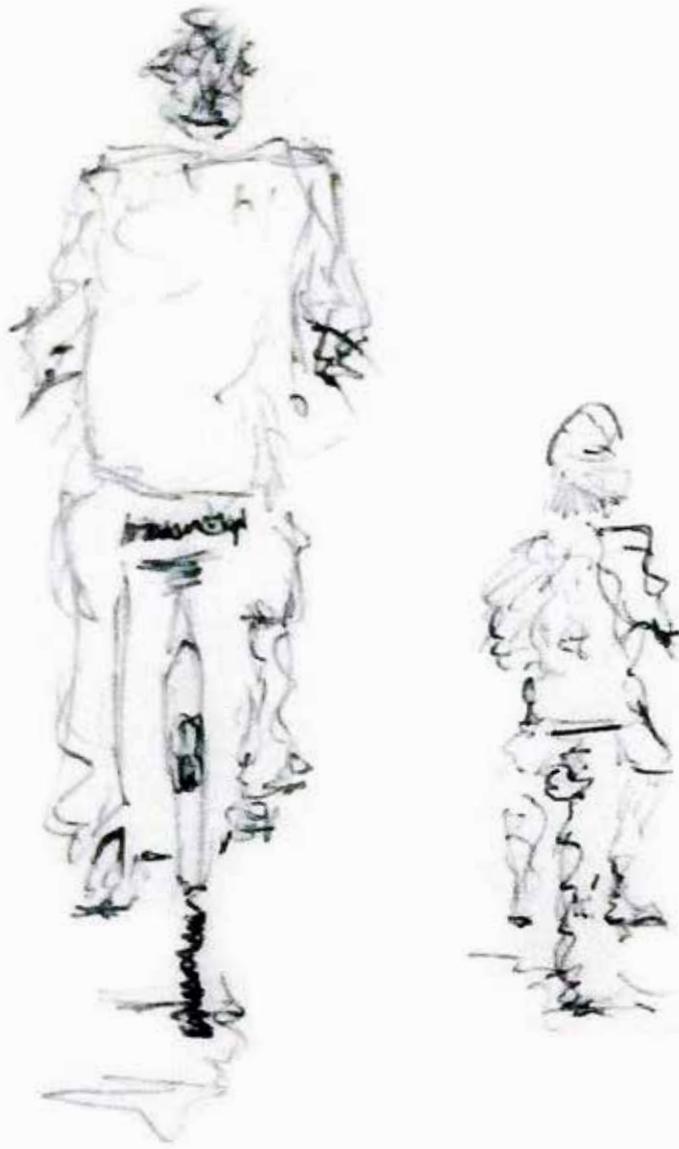
... verso l'esterno: si può provare a mettere il cerchio in morsa e stringere.



"CONSIGLI DEL NONNO" PER LA PULIZIA:



Utilizzare uno straccio pulito ed uno sgrassante. Personalmente utilizzo una volta ogni due mesi l'alcool pulendo la zona su cui agiscono i pattini dei freni nonché i raggi... così quando metto la catena antifurto non mi sporco le mani... ;-)



Da soli si va forte
Insieme andiamo lontano

Vignetta di **Andrea Bisighin**

Chi volesse acquistare, per sé o per regalarla, una qualche opera di Andrea Bisighin, potrà visitare il sito bisi-go.jimdo.com



La colazione con i proverbi..... di Paolo Pigozzi

Vai a scuola in bici? O a piedi? A metà mattina ti sembra che le spiegazioni del prof siano improvvisamente più complicate e fumose? Ti sembra di dover assolutamente dormire, ma sono solo le 11 del mattino? Credi a me: all'inizio della giornata hai bisogno di fare una buona colazione. Da consumare a casa, non al bar o a scuola, in piedi davanti alla macchinetta del caffè. Che la colazione debba essere un pasto importante ce lo suggeriscono anche due proverbi, lievemente diversi, ma dal significato identico. Il primo, della tradizione italiana, conosciutissimo: "Colazione da re, pranzo da principe, cena da povero". Il secondo, di origine orientale e più pungente: "A colazione mangia quanto vuoi; il pranzo dividilo con un amico e la cena regalala al tuo nemico". Ecco dei biscotti preparati con farina integrale, mandorle e frutta: una composizione ideale per garantire stabilità della glicemia (e quindi energia costante e lucidità) per diverse ore. Accompagnali con una bevanda calda e completa questo pasto con una mela e/o una manciata di uvetta e di albicocche secche.

INGREDIENTI

Farina integrale di farro	150 g
Banane molto mature	2
Cioccolato fondente	100 g
Mandorle	100 g
cannella (o altro aroma a piacere)	1 cucchiaino
Sale	1 pizzico
Olio extra vergine d'oliva	mezzo bicchiere
Bicarbonato	2 pizzichi

BISCOTTI CON MANDORLE E CIOCCOLATO FONDEnte, PREPARAZIONE:

Schiacciate le banane, aggiungete il cioccolato grattugiato a scaglie grossolane, le mandorle leggermente tritate, gli aromi, la farina, il sale e il bicarbonato. Impastate il tutto e aggiungete l'olio. Dovreste ottenere un impasto morbido. Se invece è troppo duro, aggiungete un po' di latte di soia o di mandorle. Coprite una teglia con carta da forno e, con l'aiuto di un cucchiaio, distribuitevi sopra l'impasto a mucchietti. Cuocete in forno a 170° per circa 20 minuti.

MASSIME DEL GIORNO

La colazione è il pasto più importante della giornata: ti dà energia, vitalità, concentrazione. E, se fotografata bene, almeno 100 "mi piace". (letta su Twitter)

Le giornate dovrebbero iniziare con un abbraccio, un bacio, una carezza e un caffè. Perché la colazione deve essere abbondante. (Charlie Brown)





Nidi di cicogne

L'INCONTRO CHE NON TI ASPETTI: LE CICOGNE

Una indimenticabile deliziosa ciclovacanza sul lago di Costanza ●●● di **Adalberto Minazzi**

Sette-trentasette: no non è l'ambo sicuro da giocare al lotto. E' lo sbalzo termico che ha dovuto sopportare un gruppetto di amici - dodici per l'esattezza - che ha affrontato una parte del bellissimo itinerario cicloturistico del lago di Costanza, tra Austria, Germania e Svizzera, sotto la guida di Claudio Ferrari, socio Fiab di Isola della Scala.

Ore 9. Sette gradi, cielo coperto a Friedrichshafen alla partenza della settimana cicloturistica. Ore 16. Trentasette gradi nel pieno pomeriggio al rientro nella città tedesca dopo 250 Km in bicicletta, passaggi in treno e un traghetto.

Eccezionale l'escursione delle temperature - peraltro sopportata benissimo dai dodici convenientemente vestiti "a cipolla" -; eccezionale ed emotivamente coinvolgente la successione di "spettacoli", naturali o realizzati dall'uomo, che ci ha accompagnato lungo tutto il percorso. Le città tappa, in ordine, sono state Bregenz in Austria, Arbon e Kreuzlingen (due notti) in Svizzera, Salem ancora in Germania per tornare poi a Friedrichshafen. Ogni giorno ha avuto il suo momento topico, mai ripetitivo di quello precedente, anche se la cornice era la stessa: percorsi agevoli senza salite stronca gambe su comode piste ciclabili o strade secondarie; la luce verde dei boschi e il multicolore dei fiori, le improvvise aperture sull'azzurro del lago,

i paesetti da libro di fiabe. All'inizio della ciclo vacanza qualche scroscio di pioggia ha interrotto il nostro andare, costringendoci a ripararci sotto i caratteristici e provvidenziali ponti in legno coperti. Nei giorni finali le soste, all'ombra di sontuosi alberi o di fitti pergolati, è stato il sole cocente ad imporle.

L'incontro più inatteso e sorprendente - nessuna guida lo aveva anticipato - è stato senza dubbio nella sesta tappa quella che da Kreuzlingen ci ha portato a Salem: cicogne in libertà. Non lontano da quest'ultima località, dopo aver attraversato una zona boscosa, siamo sbucati in una spianata e da lontano abbiamo visto alcuni di questi

MARCHI: OLYMPIA - ADRIATICA - LOMBARDO - KAWASAKI

BICICLETTE

ADIGE

di Roberto Manfrin

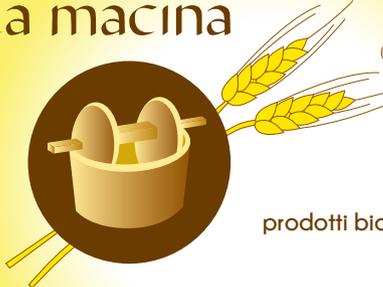
Via Scalzi, 8/a - 37122 Verona - Tel. e Fax 045 8000092



info@manfrinroberto.it www.manfrinroberto.it

BICICLETTE ELETTRICHE ACCESSORI e RIPARAZIONI

La macina



Via C. Nepote, 4
(angolo Via Mantorio)
37131 Verona
Tel. 045 971249

Ogni mese 200
prodotti biologici in offerta,
vieni a trovarci!

Grazie agli **Alimenti Biologici** seguiamo un'alimentazione sana promuovendo la biodiversità delle colture e preservando il nostro organismo dagli OGM per il bene Nostro e di tutta la Terra!

uccelli in volo. Macchine fotografiche e cellulari all'opera, con teleobiettivi al massimo, per immortalarli. Non era necessario. Alcune centinaia di metri dopo ci siamo ritrovati nel bel mezzo di una colonia di questi uccelli: due, tre casolari con i tetti pieni di grandi nidi da cui sbucavano le testoline dei piccoli e i genitori indaffarati a controllarli. Altre cicogne, evidentemente senza doveri di famiglia, stazionavano addirittura sui sentieri pronte a fare da protagoniste di istantanee e film. Una parentesi irrealistica ed emozionante.



Cascate del Reno



La statua girevole del porto di Costanza

Salem ci ha riservato anche un'altra "chicca". Arrivati nei pressi del castello ci siamo messi alla ricerca dell'albergo senza riuscire ad individuarlo. Non avremmo mai pensato di trascorrere la notte in una delle storiche adiacenze di quella splendida realizzazione barocca. E invece...Un po' meno contenti gli equipaggi ospitati ai piani più alti. All'epoca della costruzione certo gli ascensori non esistevano e gli ammodernamenti successivi avevano trascurato questo particolare. Al calar della notte – le ore 22 passate da un pezzo – passeggiata nel recinto del castello. Sorpresa! Davanti a noi un grandissimo palcoscenico. Pochi giorni dopo avrebbe ospitato l'esibizione di Zuccherò. La mattina seguente ancora Salem: imperdibili le visite alla chiesa, che ci ha accolto con un concerto d'organo, ai giardini con l'immane labirinto e alle scuderie affrescate come un ottocentesco salone da ballo. La tappa era cominciata con un appuntamento che aveva risposto in pieno alle attese sollecitate dalla notorietà del posto: l'isola di Mainau, gestita da una Fondazione che fa capo ai conti olandesi Bernardotte. Un paradiso di splendidi e curatissimi giardini con fiori, piante esotiche, sculture floreali, un padiglione coperto vibrante di farfalle da tutto il mondo e un sontuoso castello. Rigorosamente pedonabile, ci aveva costretto a lasciare nostre amate biciclette al di là del ponte che la collega alla terraferma e a trasformarci per due ore in maratoneti. I percorsi sono lunghi alcuni chilometri e per chi ha voluto veder tutto non è stata certo una comoda passeggiata.

Un'altra visita segnata dal bollino rosso, quindi da non perdere, aveva contrassegnato la frazione del giorno precedente, la quinta tappa da Kreuzlingen a Schaffhausen e ritorno alle cascate del Reno. Per non fare troppi chilometri e rischiare di non poterci fermare il tempo necessario ai bordi del fiume, all'andata avevamo utilizzato il treno (organizzatissimi sia quelli tedeschi che quelli svizzeri per il trasporto delle

biciclette). Scesi nelle vicinanze delle cascate, dopo pochi minuti ci eravamo cimentati in una replica delle corse per le scale dei grattacieli che vanno di moda in America. Eravamo così riusciti a raggiungere le terrazze più vicine all'enorme massa di acqua spumeggiante e, avvolti nell'assordante rumore di tuono generato dalla caduta, ci eravamo trovati, i vestiti inzuppati dagli schizzi, ad ammirare da vicino quello spettacolo che ci aveva lasciato a bocca aperta. E a bocca aperta eravamo rimasti anche, sulla strada del ritorno in bicicletta a Kreuzlingen, quando siamo entrati nella piazza di Stein am Rhein. Era reale tutto quello che circondava o erano le quinte di un immenso palcoscenico? La tipologia delle costruzioni, le case tutte affrescate, le insegne figurate di negozi ed esercizi, le fontane, le bandiere, tutto ci invogliava a prendere posto in uno dei tanti locali che la animavano ed aspettare l'inizio dello spettacolo. Per renderci poi conto che lo spettacolo era proprio la piazza stessa.

Un discorso a parte merita la sosta a Kreuzlingen-Costanza, la prima località svizzera, la seconda tedesca, ma un agglomerato unico. I monumenti sono eccezionali, le passeggiate e i giardini incantevoli, le memorie storiche affascinanti, ma quello che ci ha colpito di più è stata l'assoluta mancanza di confini. Neppure un segno per terra, a dividere le due nazioni nonostante la Svizzera non faccia parte della Ue e non adotti certo il trattato di Schengen sulla libera circolazione delle persone. Un unico elemento ci faceva capire in quale dei due paesi ci trovavamo: i prezzi dei prodotti in vendita. Quasi inaccessibili in Svizzera, più alla nostra portata in zona tedesca. Una lezione che avevamo imparato al primo impatto con questo non confine quando



Färfalle dell'isola di Mainau



Palcoscenico di Bregenz



Foto di gruppo

abbiamo visto una signora anziana che usciva, sporta piena in mano, da un supermercato tedesco e rientrava tranquillamente nella Confederazione. L'abbiamo imitata immediatamente: abbiamo dormito in un albergo elvetico, ma le cene e gli acquisti li abbiamo fatti rigorosamente in Germania, approfittando anche della presenza di numerose e invitanti bancarelle di una allegra sagra che movimentava il lungolago.

A fare da comprimaria a questi momenti di particolare coinvolgimento tutta una serie di flash che hanno reso la ciclo vacanza un baule di ricordi indimenticabili. Ecco a Bregenz le braccia di una gigantessa che escono dall'acqua del lago a giocare con bianche carte e a creare un enorme palcoscenico per le rappresentazioni di opere liriche. Ecco il delizioso centro storico di Lindau purtroppo visitato sotto un pioggia torrenziale. E poi la suggestiva traversata del lago in traghetto da Wallhausen a Überlingen. Meersburg con il castello animato da figuranti in costumi medioevali. A sigillo della ciclo vacanza il museo Zeppelin di Friedrichshafen (non tutti hanno avuto il tempo di visitarlo) con la storia dei famosi dirigibili, uno dei quali vestito d'argento, lontanissimo nipote di quelle enormi balene del cielo, ci ha accompagnato dall'alto lungo molti tratti del nostro tranquillo pedalare. ●

UNA SAMBONIFACESE A GRONINGEN

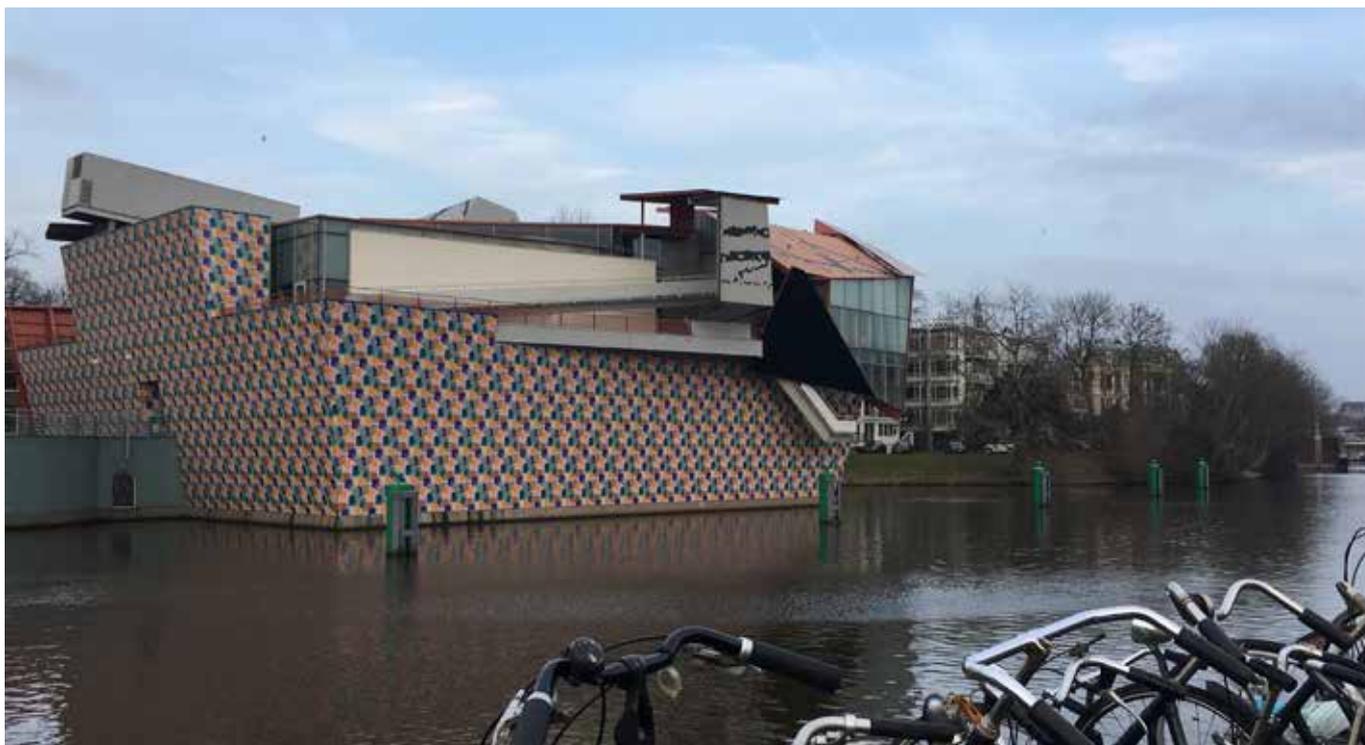
di **Francesca Adami**

Mi chiamo Francesca, ho 20 anni e sono di San Bonifacio. Dopo aver concluso i miei studi liceali ho deciso di trasferirmi per studiare Relazioni e Organizzazioni Internazionali a Groningen, una città nella parte a nord dell'Olanda. Molti mi chiedono: perché non Amsterdam? In verità scelsi Groningen per un motivo principale, ovvero per il suo essere una vibrante città universitaria (conta più di 40.000 studenti) con un'ampia scelta di corsi di laurea in inglese. Ma solo quando mi trasferii ad agosto potei osservare la vera caratteristica di Groningen, che la rende unica tra tutte le altre città olandesi e del mondo: la bicicletta. Non c'è da sorprendersi se si considera il gran numero di studenti che non dispongono di un'auto, per i quali la bici è il mezzo più veloce con cui spostarsi. Ma il vero motivo del successo della bici a Groningen risiede nella stessa mentalità degli olandesi, i quali considerano la bici non un semplice sostituto della macchina, bensì l'unico mezzo per spostarsi



efficacemente in città, preferendola addirittura all'autobus. Purtroppo una mentalità del genere differisce di gran lunga da quella a cui ero abituata a San Bonifacio, dove la bici viene usata saltuariamente e la macchina preferita in ogni momento della giornata. In genere noi italiani tendiamo a trovare

ogni volta una scusa per non usare la bici, qualche volta giustificata, altre volte un po' dovuta alla nostra pigrizia ("oggi piove", "c'è vento", "ho poco tempo", "c'è tanto traffico fuori ed è pericoloso"). Posso assicurare che nella fredda Groningen sono estremamente rare le giornate senza pioggia o vento ma nonostante ciò non ho mai sentito nessuno rinunciare alla bici a causa delle condizioni atmosferiche sfavorevoli. Inoltre adulti e studenti si muniscono di borse e cestini in modo tale da essere agevolati nel trasporto di qualsiasi cosa. Quando dico "qualsiasi" non esagero. Infatti giuro di aver visto persone trasportare divani, tavoli, e svariati oggetti acquistati da Ikea, su biciclette dotate di speciali carretti anteriori. Gli stessi carretti vengono spesso usati dai genitori per accompagnare i figli a scuola, o addirittura per portare in giro il cane. Una grande differenza se si pensa alle lunghe file di macchine che si formano al momento di accompagnare o andare a prendere i figli da scuola. Inoltre ci sono cose che considero normali solo a Groningen, ma che



sono impensabili in una realtà italiana come San Bonifacio. Per esempio, venire “multati” perché si parcheggia la bici nel luogo sbagliato, perdere la propria bici tra tutte le altre migliaia parcheggiate davanti l’università o avere la precedenza ai semafori i quali diventano istantaneamente verdi quando percepiscono la presenza di un ciclista. Molto spesso inoltre si possono vedere studenti andare a prendere in bici un amico in stazione e trasportarlo sul portapacchi con il trolley dietro a rimorchio. Al venerdì e sabato sera invece la piazza si riempie



di bici condotte a mano dai giovani che vanno in qualche bar o discoteca. Questi sono solo alcuni esempi che dimostrano come sia piacevole e scontato scegliere di usare la bici quando tutte le persone intorno a sé fanno lo stesso. Nessuno si preoccupa del “pericolo macchina”, in quanto i ciclisti viaggiano solo su piste ciclabili (anche nelle rotonde!) e il traffico in centro è riservato solo ad esse e agli autobus.

A volte mi chiedo come mai a San Bonifacio cose come queste non siano possibili. Eppure in Italia il sole non manca e il clima rende indubbiamente più favorevole l’uso della bicicletta. Spero che anche nel mio paese più persone in futuro capiranno i numerosi benefici del viaggiare in bici (soprattutto per la propria salute) e che contribuiranno a rendere San Bonifacio un paese più piacevole dove vivere..





Adige a Ceraino

LA CICLOVIA ADIGE-ISARCO DAL BRENNERO ALL'ADRIATICO

di Corrado Marastoni

Ricco di suggestioni storiche e ambientali, l'Adige-Isarco è da sempre il corridoio più naturale che conduce l'Europa del nord in pianura padana e alle spiagge dell'Adriatico. La ciclovia, lunga 412 km, si può dividere in Isarco-Adige Nord (Brennero-Verona, 262 km) e Adige Sud (Verona-foce di Rosolina Mare, 150 km); come percorso Alpi-Adriatico è affine all'itinerario I4 Dolomiti-Mare da Dobbiaco a Venezia (Ruotalibera 142) e all'Alpe Adria FVG1 da Tarvisio a Grado (Ruotalibera 145) ma si caratterizza per il passaggio improvviso (alla chiusa di Ceraino) dall'ambiente montano a quello di pianura, senza la mediazione collinare. La sensazione prevalente in chi la percorre è di trovarsi su una bistrada, scorrevole ma anche varia e attraente, che nel tratto sud deve ancora far fruttare le sue potenzialità anche per le difficoltà di attraversamento di Verona e la scarsa azione delle amministrazioni per migliorarla e farla conoscere. ●

Come l'ho percorso. *Varie volte, nei due sensi.*

Come attrezzarsi. *Dal Brennero a Castagnaro il tracciato è pressoché tutto asfaltato. In provincia di Rovigo l'argine destro è per lo più sterrato in buone condizioni ma restano alcuni seri problemi, specie all'inizio del comune di Badia Polesine (strada di campagna) e dopo Cavarzere (strada con traffico veloce). Fino a Verona si trovano centri abitati ogni 5 km; dopo, circa ogni 10 km ma il fiume sempre vicino e gli argini bassi non danno mai il senso di isolamento del Po. Percorso quasi sempre esposto al sole. Fare attenzione al meteo anche per i venti, frequenti ed insistenti: di solito (ma non sempre) nell'Adige Nord soffiano al mattino da nord e al pomeriggio da sud, nell'Adige Sud da est.*

Per i turisti in bici. *A parte il tratto alto tra Brennero e Bressanone, con saliscendi ovviamente ben più impegnativi verso nord, si tratta di un itinerario adatto a tutti, nei due sensi. Per l'Isarco-Adige Nord la ferrovia Brennero-Verona è nei paraggi e offre un buon servizio bici; per l'Adige Sud, anche le linee Verona-Rovigo e Rovigo-Chioggia, vicine alla ciclovia tra Legnago e la foce, permettono il trasporto bici ma solo su alcuni treni e meglio su prenotazione (vedi www.sistemiterritorialspa.it). Arrivati alla foce, per prendere un treno serve prima tornare al ponte di Cavanella d'Adige (8 km), da cui si raggiunge Rosolina paese in 5 km di strade secondarie verso sud, oppure Chioggia in 15 km verso nord sull'itinerario I3 (Ruotalibera 143).*

Per i randonneurs. *Se non la si interpreta come una randonné non-stop consigliamo due tappe con sosta a Verona, ideale spartiacque tra le parti montana e di pianura.*

TRATTO BRENNERO-BOLZANO (98 km). **Percorso.** Dal passo del Brennero (1375 m, km 0) la ciclabile scende per 12 km al 2-3% sul sedime ferroviario dismesso negli anni '90. Una discesa con alcuni ripidi saliscendi porta a Colle Isarco (1100 m, km 17) e Vipiteno (945 m, km 23). Dopo un tratto lungo l'Isarco ci si sposta sul versante ovest della valle, dove con diversi su e giù si raggiunge Mezzaselva (800 m, km 40). Un'interruzione ci porta sulla SS12 fino a Fortezza (750 m, km 43) da cui si sale e scende (al km 45 c'è il bivio ciclabile per la val Pusteria) entrando nel bosco del lago di Varna e poi giù a Bressanone (565 m, km 55). Quasi in piano si arriva a Chiusa (510 m, km 68) e a Colma (475 m,

km 75), da cui si scende ancora al 2-3% sul sedime dismesso a fianco dell'Isarco fino a Prato all'Isarco (300 m, km 89) e Bolzano (265 m, km 97,5). **Note.** Ciclabile mossa e divertente, impegnativa per chi sale ma un po' anche per chi scende. Resta negli occhi l'organizzazione del territorio altoatesino, in cui verde, abitati e zone industriali convivono in armonia. Meritano una sosta Vipiteno, Bressanone, Chiusa e Bolzano.

TRATTO BOLZANO-ROVERETO (87 km).

Percorso. In uscita da Bolzano si segue per 7 km l'Isarco fino alla confluenza nell'Adige, che poi si inizia a costeggiare con una lunga e serena pedalata pianeggiante. Passato il confine di provincia (km 135) si attraversa San Michele all'Adige (km 139); quindi, aggirato il biotopo della foce dell'Avisio (km 149-155) si arriva a Trento (200 m, km 161) e a Rovereto (180 m, km 185). **Note.** Ciclabile bella, dritta e priva di difficoltà, adatta a tutti. Si passa per vari centri abitati e punti di ristoro, ad esempio quello di Egna (km 119) e il bicigrill di Nomi (km 179).

TRATTO ROVERETO-VERONA (77 km).

Percorso. Passata la centrale di Mori (al km 192 c'è il bivio ciclabile per il lago di Garda), un tratto un po' mosso tra i vigneti porta ad Ala (km 204), poi uno piano al confine provinciale di Borghetto d'Avio (135 m, km 214,5). Da lì, due opzioni: in sx Adige la ciclabile Terra dei Forti per Peri, Dolcè, Ceraino e Volargne (km 236), da cui lungo via del Marmo si arriva a Sega di Cavaion e si rientra sul Biffis (km 241); in dx Adige la ciclovia Adige-Sole del canale Biffis che passa per Brentino Belluno, sale a Rivoli (190 m, +22 km) e ridiscende sul Biffis più indietro (+26 km). Si continua per Bussolengo (125 m, km 248) fino a Boscomantico (95 m, km 255), da dove per ora si scende su strada normale fino alla diga di Chievo (65 m, km 256,5). Lì parte la pista del canale Camuzzoni per il centro di



Adige vicino alla foce



Adige alla foce

Verona (60 m, km 262). **Note.** Tratto vario e gradevole, con un bicigrill a Avio (km 209). Tra le due le opzioni preferiamo la sx Adige (Terra dei Forti) perché più corta, facile e bella specie col nuovo magnifico tratto sull'alzaia tra Ceraino e Volargne. Dopo Boscomantico manca ancora un percorso continuo, utile al cicloturismo ma anche alla mobilità sostenibile, che attraversi Verona in sicurezza fino alla ripresa sulla sx o dx Adige: si veda il nostro progetto "Ecomuseo dell'Energia Pulita" (info www.fiabverona.it).

TRATTO VERONA-CASTAGNARO (64 km).

Percorso. Da piazza Bra si può proseguire sulla dx o sulla sx Adige. Per la dx Adige, lungo corso Porta Nuova e viale Piave si va a Borgo Roma e - su via Comacchio e via Imola - a Palazzina e San Giovanni Lupatoto, dal cui Porto (km 272) riparte la ciclovia che su ottimo sterrato porta a Zevio (km 280) e al ponte di Perzacco (km 285) dove torna l'asfalto e si passa per Ronco (km 291), Roverchiara (km 302), Legnago (km 314) fino al confine provinciale di Castagnaro (km 326). Per la sx Adige, lungo via SS. Trinità e ponte San Francesco si raggiunge il Boschetto, da cui con buon sterrato si arriva al parco di villa Buri (+7

km), oltre il quale riprende l'asfalto; dopo Mambrotta si arriva al ponte per Zevio sulla dx Adige (+19 km), sennò si continua sulla sx fino a poco prima di Belfiore (+26 km) dove un nuovo tratto ciclabile e l'argine sx dell'Alpone portano ad Albaredo (+37 km) il cui ponte riporta in dx Adige. **Note.** Sul completare il tratto cittadino abbiamo già detto. Entrambi i percorsi sono gradevoli: la dx Adige è la ciclovia principale, ma la sx ha un paesaggio più interessante. Al km 306 si trova il Bosco d'Albarella degli amici di Radici in Movimento (www.radicinmovimento.it; vedi Ruotalibera 153).

TRATTO CASTAGNARO-FOCE DI ROSOLINA MARE (86 km).

Percorso. Nei primi 2,5 km in dx Adige in provincia di Rovigo si passa dall'asfalto ai ciottoli di una carrereccia di campagna. Poi il fondo migliora e resta abbastanza buono fino alla foce, con qualche parentesi asfaltata (a volte, come detto, trafficata). Si pedala serenamente nel verde con a sinistra il fiume e a destra la pianura polesana a perdita d'occhio, passando per Badia Polesine (km 333), Lùsia (km 349), Boara Polesine e Rovigo (km 360), San Martino di Venezze (km 368) e Cavarzere (km 387). All'incrocio con la SS309 Romea al ponte di Cavanella d'Adige (km 402,5) si è ormai in vista della meta: dopo il bivio per Rosolina Mare (km 409) si raggiunge in breve la foce (km 412). **Note.** A Barbuglio (km 344) parte la ciclovia Adige-Po che in 33,5 km arriva a Polesella passando per Lendinara e Fratta Polesine. L'arrivo alla foce, ora attrezzata con panchine e una bella altana metallica che permette di ammirare il panorama, è ogni volta un'esperienza emozionante.



Adige confine Trento/Bolzano

VERONA ROMANA 2 APRILE 2017..... di Rosanna Piasenti

Il richiamo dell'antico, il fascino della storia colpisce ancora... Tutto il merito va al nostro talento extra bici l'Ing. Giovanni Lugoboni.

Presentata con grande cura dallo studioso nel corso di una serata in sede, l'uscita del 2 aprile è stata un autentico richiamo per soci adb, esterni, studiosi e famiglie con bambini perchè la storia è di tutti e tutti amano Verona. C'era talmente tanta gente il 2 aprile in Piazzetta Santo Spirito che il Dottor Lugoboni ha dovuto rimediare un megafono dalla sede per farsi sentire dalle circa 70/80 persone, radunate per l'appuntamento con la storia. Era presente la sua inseparabile guida Giuseppe Merlin, cultore di storia veronese e socio Adb.

Dove hanno vissuto i primi veronesi? Alle 17 del pomeriggio cosa si faceva nell'antica Verona? Chi erano i Gavi?

Questi sono i quesiti che Lugoboni ha posto a tutti con la sua consueta abilità.

"I primi abitanti di Verona - ha spiegato lo studioso col megafono- stavano sulla parte sinistra del fiume Adige, quella verso le colline, così facendo le loro case erano preservate dalle normali piene del fiume che invadeva invece l'argine destro.

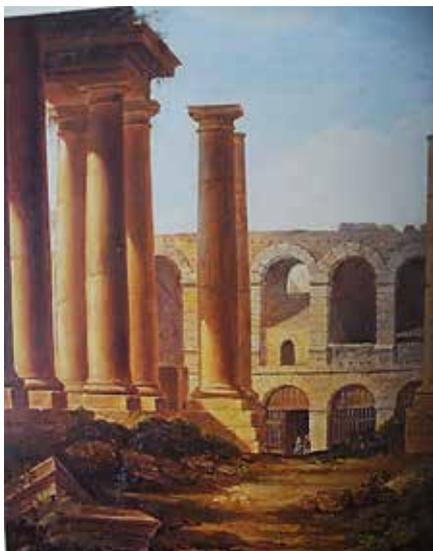
Agli inizi dell'Età del Ferro, verso il 1000 a.C. arrivavano e si stabilivano a Verona gli "Euganei" che provenivano da Est e dal Medio Oriente; dalle Valli trentine provenivano i "Reti" e dal Centro Italia gli Etruschi. Dalla penisola balcanica arrivavano i "Veneti" che però si fermavano a San Bonifacio e non arrivavano a Verona città".

"I Reti- ha continuato l'Ingegnere- sono ancora ricordati dalla seguente toponomastica: Parona, Prun, Pesina, Malcesine, Lavagno. Successivamente attorno al 350 a.C. da Ovest arrivano i "Galli Cenomani".

L'Arco dei Gavi è stata la prima tappa del viaggio con la storia che il lunghissimo serpentine di ciclisti ha raggiunto partendo dalla sede, incrociando autobus e pullman.

Ma chi erano questi Gavi? Ha domandato ai presenti lo studioso

Ecco le tappe salienti della Ciclostorica dedicata alla Verona Romana con incursioni dedicate a divertenti spunti della Verona Medievale:
ARCO DEI GAVI, CASTEL VECCHIO, PORTA BORSARI, SANT EUFEMIA, PIAZZA ERBE.



da sotto il celeberrimo Arco dei Gavi che appunto porta il loro nome. Bella domanda!

Negli anni lo abbiamo visto grigio e brutto poi rimesso a nuovo, splendente nel bianco della pietra ripulita dal restauro, una presenza silenziosa, oggetto di foto fugaci con compagni di scuola, morosi, amici..Ma chi ha mai pensato ai Gavi.

"I Gavi - ha raccontato lo studioso- erano una delle famiglie più importanti, ricche e potenti della Verona Romana di quel tempo. I Gavi, come i Valeri erano imparentati con i Catullo del poeta veronese Valerio, amante di Clodia (nella poesia chiamata Lesbia) che all'epoca -

Arrivano i Romani

Lo studioso mette in rilievo le date che coinvolgono la nostra città.

- Nel 148 a.C. i Soldati Romani arrivavano per la prima volta a Verona.
- Nel 89 a.C. veniva costruito il Castrum (fortezza) e Verona diventava "Colonia Romana".
- Nel 84 a.C. nasceva a Verona il famosissimo poeta Valerio Catullo.
- Nel 49 a.C. Verona diventava "Municipio Romano", si edificava Verona Romana. Contemporaneamente Cesare attraversava il Rubicone.
- Nel 27 a.C. con l'Imperatore Ottaviano Augusto finiva il periodo di "Roma Repubblicana" e iniziava il periodo di "Roma Imperiale".
- Verso il 15 a.C. terminava la costruzione del Teatro Romano.
- Verso il 40 d.C. veniva realizzato l' Anfiteatro Arena.
- Verso il 43. d.C. veniva edificato l'Arco dei Gavi.



scherzosamente collegando- era la moglie di Quinto Metello Celere, governatore della Gallia Cisalpina...”

I Gavi oltre ad essere molto ricchi avevano rivestito cariche importanti a Roma, come consoli, censori e/o tribuni. L'Arco era dedicato alla "Gens Gavia", un arco ornamentale fuori dalle prime mura, sulla via Postumia che oggi percorriamo col nome di Corso Cavour.

“Pensate che nel colonnato del Teatro Romano è inciso il loro nome e quindi quasi sicuramente hanno contribuito finanziariamente alla sua costruzione, del resto i monumenti pubblici romani -ha considerato lo studioso- potevano portare solo il nome dell'imperatore o di colui che li aveva finanziati.”

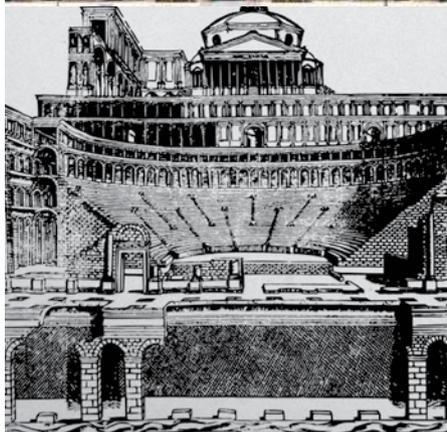
Circa 80 teste hanno guardato con attenzione l' Arco, scattato foto in silenzio mentre si cercava di leggere le tre iscrizioni incise alla base: M.Gavio, G.Gavio e Gavia.

“Ma c'è di più -ha commentato con entusiasmo Lugoboni- abbiamo anche il nome dell'architetto dell' Arco, caso rarissimo, L.VITRUVIVS L. CERDO ARCHITECTVS, vedete? e dietro la facciata dei due pilastri emerge il nome”. Dal suo racconto sorprendentemente emerge che l'Arco dei Gavi è stato montato per prova e poi smontato nelle cave di pietra della Valpolicella prima di essere edificato sulla via Postumia, i blocchi di pietra (tutti numerati) caricati sulle zattere via Adige venivano trasportati e poi scaricati nella zona di Castelvechio, dove l'arco è stato edificato.

Con abilità unica nel raccontare retroscena e dettagli la ciclostorica è proseguita dentro e fuori Castelvechio, davanti a Porta Borsari dove lo studioso con piantina alla mano ha fatto scorgere quello che non c'è più: un antico tempio di Giove Lustrale. Ha raccontato che per questo motivo il primo nome della Porta era Jovia e non Borsari e che aveva due torrette e un cortile interno; quello che resta è la parte esterna.

Poi con delicatezza Giovanni ha voluto ricordare una bambina morta, la cui stele funeraria romana è presente a Porta Borsari, proprio davanti al Caffè Rialto: “Agli Dei Mani di Petronia Tertulliana figlia di Caio- di anni 13”.

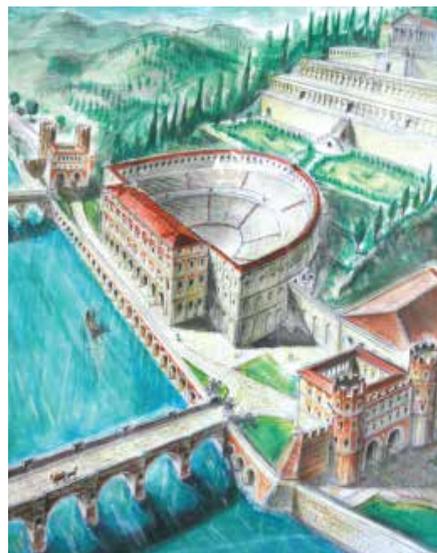
“Accanto ad essa siamo passati mille volte, eppure..”



Ma alla fine cosa facevano i veronesi antichi alle ore 17,00?

“Nella Verona Romana- ha concluso lo studioso in piazza Erbe- non mancavano le Terme e alle cinque del pomeriggio, dopo il lavoro, tutti andavano al bagno pubblico delle terme, liberti e schiavi compresi”. E a quell'epoca Verona offriva tre stabilimenti: l'edificio termale principale sorgeva sulla riva dell'Adige tra il Duomo e l'attuale ponte Garibaldi, un secondo si trovava in via San Pietro Martire, mentre un terzo esisteva fuori dalle mura, nella zona di Via Fratta, tra Corso Cavour e Piazza Bra.

Hai capito... i veronesi, tutti in fila per le terme!



CICLABILE DELLE RISORGIVE: CI SIAMO!



La rete ciclabile provinciale prende forma..... di **Alberto Bottacini**

Ci siamo! Mancano ormai pochi giorni alla conclusione dei lavori per la realizzazione del percorso ciclabile delle Risorgive che collegherà l'area di Pontoncello (al confine tra San Giovanni Lupatoto e Zevio), con partenza dalla Casa Bombardà, a Valeggio sul Mincio.

Ne è passata di acqua nel canale dal lontano 7 Ottobre 2012, quando FIAB Verona aveva organizzato una bellissima gita in bici proprio lungo quel canale. Era la prima volta che si accedeva, almeno per alcuni tratti, a quegli argini perchè, bisogna ricordarlo, erano tenuti chiusi proprio dal Consorzio di Bonifica il quale, per evitare qualsiasi tipo di problema di responsabilità, preferiva tenerli inaccessibili al pubblico.

E' proprio questa la vera conquista: oltre che una nuova ciclabile, uno spazio nuovo da scoprire per pedoni e ciclisti. Non un ciclabile a lato strada percorsa da auto, come di solito viene fatto, ma completamente nuova, inibita alle auto, che congiunge punti prima difficilmente raggiungibili, tagliando trasversalmente le attuali vie principali.



Oltre ad essere valido ed attraente per la lunghezza e la continuità, il percorso sarà utilizzabile anche per piccoli tratti fruibili anche dai singoli paesi. Per fare un esempio semplice, raggiungere Buttapietra da San Giovanni Lupatoto attualmente non è così semplice, sicuro e diretto come lo sarà con la nuova ciclabile. Come dorsale di riferimento per una fitta rete di collegamenti che in futuro si potranno rendere disponibili, la ciclabile consentirà dunque la valorizzazione, anche culturale, delle strutture territoriali esistenti, quali ville e corti storiche, centri storici di pregio, strade vicinali e rurali, le architetture militari-storiche (es. castello di Villafranca), aree di pregio ambientale come i Fontanili di Povegliano, le architetture religiose (chiese, capitelli, ecc.) e gli edifici di archeologia industriale.

La pista ciclopedonale lungo la linea delle risorgive rappresenta, quindi, una importante occasione per avviare un processo di valorizzazione di tutto l'ambito in chiave ambientale, paesaggistica, culturale turistico e ricreativa.



Ricordiamo che la proposta di realizzare questo percorso era maturata nel tempo in occasione dei diversi incontri avvenuti tra le Amministrazioni dei Comuni interessati e i dirigenti del Consorzio di Bonifica Agro Veronese Tartaro-Tione. Fondamentale era risultato l'intervento dell'assessore regionale ai lavori pubblici Elisa De Berti che aveva fatto approvare il rifinanziamento del progetto dalla Regione Veneto, riuscendo a reperire la somma necessaria (1,5 milioni di euro) attingendo a fondi che si erano resi disponibili da opere previste in altre zone della regione ma non più realizzate. Per motivi non del tutto chiariti e discutibili, il primo finanziamento era stato ritirato sollevando per altro parecchie proteste sulla stampa da parte di cittadini che avevano seguito l'iter burocratico e non erano d'accordo con questa prima retromarcia.

Va inoltre sottolineato il quadro complessivo che si va delineando nell'area, con il collegamento della ciclabile delle Risorgive con quella dell'Adige Sud, grazie anche al nuovo ponte di EnelGreenPower, che a breve sarà aperto e che finalmente unirà le due sponde del fiume. E sempre in zona viene confermato l'impegno dell'Amministrazione di San Giovanni Lupatoto nel creare una struttura per soste e supporto ai ciclisti, il cosiddetto Bicigrill, recuperando la Casa Bombardà, ex casello idraulico proprio a controllo dello scarico nell'Adige delle acque del canale. ●



GOOD NEWS DAL VENETO.....la Redazione

Ceraino-Volargne. Nel momento in cui chiudiamo in redazione questo numero della rivista altre importanti opere stanno per giungere al termine sul territorio provinciale, a partire dalla Ceraino-Volargne. Fortemente voluta dall'amministrazione comunale di Dolcè con in testa il Sindaco Massimiliano Adamoli, la realizzazione intende valorizzare lo scenario della Valdadige-Terradeiforti anche con un'opportuna politica di marketing territoriale.

Verso il mare. Il percorso ciclabile sulla destra Adige che dovrà collegare il capoluogo scaligero alla foce dell'Adige a Rosolina Mare, ha visto a maggio il completamento del tratto di 9 chilometri tra i ponti di Perzacco e di Albaredo, nel comune di Ronco all'Adige. A questo punto per completare la destra Adige nel Sud della nostra provincia mancano soltanto 4 chilometri sempre nel comune di Ronco, dal ponte di Albaredo fino all'inizio del territorio di Roverchiara. Fiab Verona ha inserito quest'opera tra le priorità provinciali.

Buon auspicio per la Treviso-Ostiglia. Con l'imminente completamento dei tratti di Grisignano di Zocco e dell'"ultimo miglio" per arrivare nel centro di Treviso, qualcosa si muove anche sul fronte del recupero della ferrovia dismessa Treviso-Ostiglia. Al momento risultano recuperati 60 km circa su un totale di 118. Si spera che questo progresso possa dare la scossa al territorio vicentino e quello veronese.

LA STORIA IN BICICLETTA

di **Cinzia Malin e Denis Maragno**

Domenica 25 giugno gli Amici della bici di Rovigo hanno proposto una pagina di storia viva del Polesine

Nel giugno del 1884 i braccianti polesani incrociarono le braccia e scioperarono in tutto il territorio provinciale. Fu la scintilla di ciò che restò nella storia come il primo sciopero agrario dell'Italia post-unitaria con il nome "La boje" (e debò la va dessora), riferito al fenomeno dell'acqua portata ad ebollizione per l'alta temperatura e che tracima, così come non più sopportabili furono ritenute le condizioni di vita e di lavoro dei braccianti polesani imposta dai proprietari in una terra impoverita dalla disastrosa alluvione dell'Adige del 1882, e che portarono alla manifestazione di protesta compatta e diffusa per rivendicare migliori condizioni salariali. Si trattò di fatto della più grande rivolta bracciantile della storia d'Italia che dal Polesine si estese alle limitrofe province del ferrarese, mantovano, padovano e veneziano.

L'associazione Fiab Amici della bicicletta di Rovigo ha proposto la cicloescursione Sulle tracce de "La Boje" con l'intento di riscoprire i luoghi dove nacque la rivolta bracciantile e le ragioni storico- sociali- ambientali che la generarono.

L'itinerario cicloturistico si è snodato tra Rovigo, la frazione di Grignano Polesine, i comuni di Arquà Polesine e Gavello, costeggiando i corsi d'acqua Canalbianco

e Fossa di Polesella, per poi passare per Lama Polesine e raggiungere Pezzoli, nel comune di Ceregnano. Qui il gruppo ha visitato il museo La Boje, costituito nel 2016, che illustra con pannelli e riproduzioni di documenti e foto d'epoca, il contesto storico, politico, sociale e ambientale e le condizioni che furono la causa dei fatti de La Boje, e ciò che ne conseguì in termini di dura e violenta repressione e di forti flussi migratori verso l'America latina (soprattutto in Brasile).

Prima della visita al museo molti i punti di interesse legati agli argomenti illustrati durante il tragitto: i manufatti idraulici, che regolano il delicato equilibrio acque-territorio di cui il Polesine è necessariamente disseminato, la devastante alluvione dell'Adige del 1882, i grandi personaggi come il medico Nicola Badaloni che si spese per contrastare, non solo come professione, le condizioni di vita delle plebi, la formazione di movimenti politici e sindacali, lo stato sociale delle popolazioni di metà Ottocento.

Ideato da Denis, il percorso di circa 50 km, aperto a tutti, è nato con il preciso intento di valorizzare, nell'ambito del programma sociale cicloturistico, il territorio di appartenenza e il patrimonio storico-culturale.



SETTIMANA EUROPEA DELLA MOBILITÀ 2017 di Cinzia Malin



Anche per il 2017 Fiab Amici della bici di Rovigo onlus aderisce alla Settimana Europea della Mobilità. L'iniziativa, istituita dalla Commissione Europea a cui aderisce anche il nostro Ministero dell'ambiente e di tutela del territorio e del mare, si svolge come sempre dal 16 al 22 settembre.

In via di definizione al momento della redazione di questo articolo (che precede di un paio di mesi la data dell'iniziativa e di cui verrà dato resoconto nel prossimo numero della rivista) il programma SEM di Fiab Rovigo è improntato a sensibilizzare opinione pubblica e amministrazione locale sulla necessaria rotta che devono prendere comportamenti individuali e politica a favore della mobilità sostenibile. Scelte che nascono dalla consapevolezza dell'importanza di sostenere l'uso di mezzi alternativi all'auto, specie in ambito urbano, per ridurre l'impatto ambientale e migliorare la vivibilità urbana e la qualità dell'aria che tutti respiriamo.

La nostra associazione, come tutte le associazioni Fiab, ovviamente, promuove l'uso della bici e a Rovigo ha in programma diverse iniziative in sintonia con le finalità della Settimana coerenti e in continuità con l'attività sociale.

Tra le iniziative in calendario promosse da Fiab Rovigo: il Contaciclisti, monitoraggio sistematico sull'uso delle biciclette in ambito urbano con lo scopo di chiedere all'amministrazione il miglioramento della ciclabilità e del collegamento dei percorsi ciclabili; report pubblico sulla Mappatura Bicipolitana a Rovigo, per rendere praticabile una rete di percorsi ciclo pedonabili in centro e tra centro cittadino e frazioni; visita cultural-mobility a Pesaro, comune dove la Bicipolitana è realtà, e incontro con l'Ufficio Mobilità e Viabilità dell'amministrazione comunale; progetto di educazione stradale e di incentivazione alla mobilità sostenibile nelle scuole primarie cittadine; confronto con ospite di una ditta veneta che si occupa di servizio trasporto dimostrando possibile la coniugazione tra esigenze di efficienza del mondo del lavoro ed ecologia. Altre iniziative sono in programma con l'intento di promuovere la partecipazione attiva dei cittadini. ●





El canton del Bepo

Manutenché?

La vita materiale è migliorata notevolmente dagli anni in cui sono nato io, che pure non ho vissuto le miserie della guerra.

Ma ci sono dei buchi neri nell'organizzazione sociale che proprio non riesco a sopportare.

Un giorno di luglio, dovendo andare a Bovolone, ho pensato bene di percorrere la strada provinciale, anziché la Superstrada. Pensavo di rinverdire i ricordi della mia giovinezza, quando ero capace di fare anche due volte in un giorno Cerea-Verona e ritorno, con la vecchia cinquecento "La celestina".

Macché rinverdire il passato! Intanto la strada è irriconoscibile, tranne un brevissimo tratto, e poi mi è stato impossibile guardarmi attorno, a causa dello stato pietoso del manto stradale. E chiamarlo manto è veramente una parola grossa, dal momento che assomiglia più ad uno striminzito bikini traforato a caso.

Ormai tanti anni fa, quando andavo al lavoro in bicicletta, scrissi una lettera al quotidiano locale in cui elencavo le oltre

duecento buche che dovevo affrontare tutti i giorni in otto chilometri.

Adesso non sarei più in grado di farlo: la provinciale per la Bassa è un susseguirsi ininterrotto di "taconi" e di buche per chilometri e chilometri. E nello stesso stato o molto simile (buche, taconi, rami sporgenti, tombini dissestati, segnali storti o ribaltati) si trovano tante altre strutture viarie (piste ciclabili comprese) ed edifici pubblici. È solo una questione di soldi? No. Il fatto è che noi italiani abbiamo un male endemico che, nel caso dei preti, viene detto "mal de la piera". È notorio che tutti, o quasi, i parroci tendono a realizzare opere faraoniche, indebitando le parrocchie.

Sindaco Sboarina, le do un consiglio gratuito: non faccia come i parroci, dedichi almeno metà del suo tempo alla manutenzione ordinaria. Sarà ricordato come un ottimo sindaco e mi adopererò personalmente perché sia eretta una statua in suo onore.

di **Bepo Merlin**

f a r m a c i a
BORGOMILANO

Corso Milano, 69
VERONA tel. 045 574192



IL MELOGRANO
CENTRO INFORMAZIONE
MATERNITÀ E NASCITA

Cari amici della bicicletta e dell'ambiente, nella **FARMACIA BORGOMILANO**, a **VERONA**, in corso Milano 69, le mamme possono allattare in un ambiente confortevole, ricevere il sostegno di personale qualificato, e contattare un'ostetrica o un pediatra.

La **FARMACIA BORGOMILANO** è stata la prima Farmacia amica dell'allattamento in Italia, iniziativa ideata da **IL MELOGRANO** centro informazione maternità e nascita e patrocinata da Unicef, Associazione culturale Pediatri e Ibfan.

www.
farmaciaborgomilano.it

SENZA PLASTICA NATURALMENTE

unicef

ACP

IBFAN